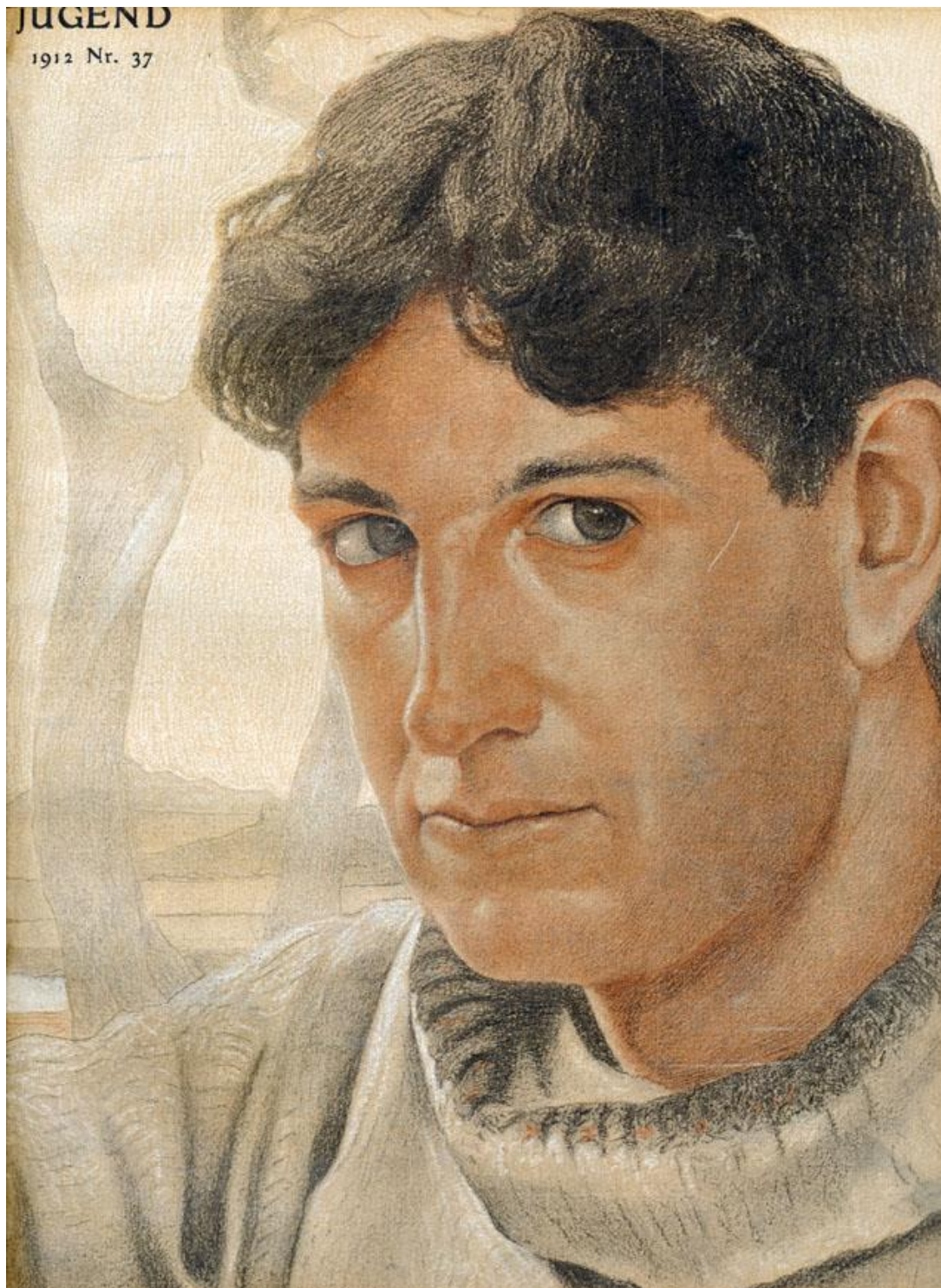


PAOLO BASILICI

IL PITTORE ROBERTO BASILICI



In copertina:
Roberto Basilici "*Selbstbildnis*"
dalla copertina del N. 37, anno 1912, della rivista JUGEND.

Edizione aggiornata a marzo 2020

Roberto Basilici, pittore, grafico, art-director cinematografico, ha una storia straordinaria e complessa che merita di essere raccontata dettagliatamente.

Roberto nasce a Roma il 2 agosto 1882 da Giuseppe Basilici e Adele Mannucci, due anni dopo il fratello Carlo. La famiglia viveva in una casa “piccola ma confortevole” nelle vicinanze del Colosseo, probabilmente in via Cavour. Giuseppe, il padre, nato in famiglia papalina e piuttosto agiata, negli anni immediatamente seguenti alla presa di Roma del 1870, aveva potuto frequentare l’università cattolica di Lovanio, dove si era laureato in ingegneria. Sappiamo ancora che intorno all’anno 1890, insieme ad altri due soci, Giuseppe Basilici aveva costituito a Roma una Società Immobiliare che sarà attiva in quello scorcio di secolo per la costruzione di alcuni edifici in zona Prati. La moglie, Adele Mannucci, era casalinga. Giuseppe Basilici doveva essere un tipo piuttosto estroverso e creativo se “addestrava uccelli che volavano liberamente fuori della loro gabbia attorno alla casa”.¹

Roberto era un tipo esuberante e sportivo ed aveva praticato in gioventù il nuoto e la pallanuoto a livello agonistico. Aveva anche vinto qualche titolo.² Era scuro di carnagione, aveva capelli riccioluti ed era di bell’aspetto, cosa questa che gli conferiva un discreto successo con le donne.³

¹ Citazioni tratte dal libro “Lizzie Rummel, Baroness of the Canadian Rockies” di Ruth Olmann.

² Roberto gareggiava per la soc. “Romana Nuoto”. Molto interessante quanto riportato dalla Gazzetta dello Sport in occasione del primo campionato italiano di nuoto svoltosi ad Anguillara Sabazia, sul Lago di Bracciano, nel 1898:

«Il Campionato italiano di nuoto a Roma. Indetto dalla società RN Roma fu scelto il lago di Bracciano, bellissimo per la sua posizione a circa 170 m sul livello del mare, a meno di 30 km dalla capitale, con acque limpidissime e abbondanti. Il percorso della gara fu stabilito nel nodo marittimo, un miglio italiano, 33 iscritti, ordine di partenza estratto a sorte».

Così la cronaca in terza pagina: «**Bozzo** prende la testa e la mantiene vigorosamente, quando d’un tratto lo si vede abbandonare. Colpito da malore, si ritira. **Alisoff** su cui si fondavano grandi speranze, è anch’egli costretto a ritirarsi e suo malgrado, pure per un malore improvviso. Entrambi, tratti a galla, si rimettono ma non riprendono. Intanto **Saltarini** di Milano, si pone in capo e arriva tra vivi applausi al traguardo, con enorme vantaggio sul secondo, **Crucianelli Gaetano** di Anguillara. **Saltarini** arriva in 47’17”, **Crucianelli** in 47’57”, terzo **Pericoli** di Roma in 53’. Escluso dalla gara il miglior nuotatore di Roma, il **Basilici** della Romana Nuoto, per avere vinto tre anni fa lire 50 in una gara per giovinetti. Hanno compiuto il percorso in 17, gli altri ritirati»

Roberto partecipa al primo Campionato Italiano di Pallanuoto, vinto dalla “Rari Nantes” di Roma, unica squadra iscritta, effettuati nelle piscine di Tivoli il 1 settembre 1901. Così scrive la *Tribuna dello sport* nell’edizione dell’8 settembre 2001:

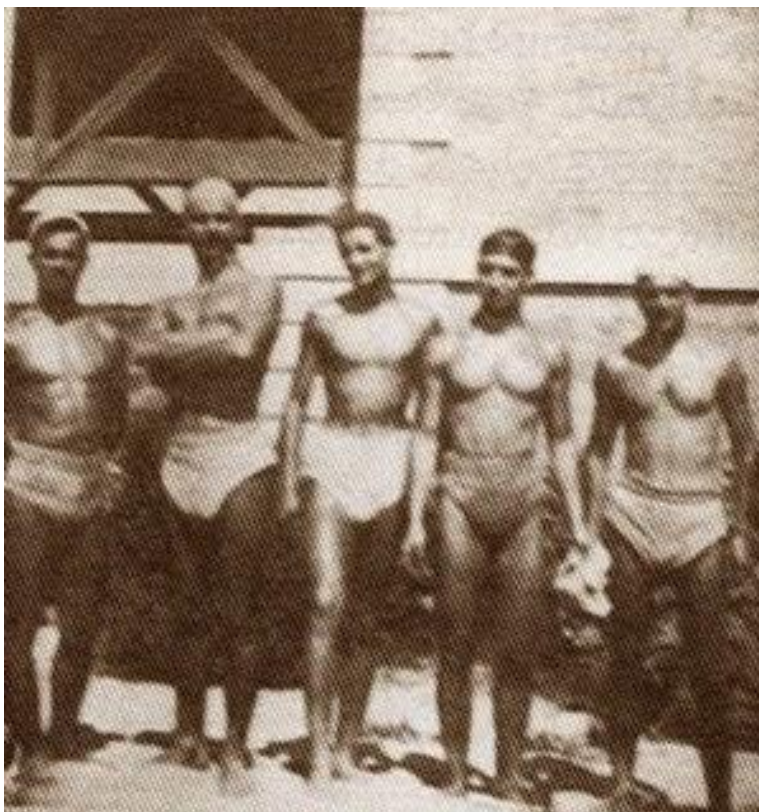
«S’iscrisse una sola squadra composta dai seguenti 7 giocatori dilettanti: Raffaele Montaboldi (capitano), Vincenzo Altieri, **Roberto Basilici**, Enrico Venier, Edoardo Tani, Umberto Patti e Francesco E. Cima (portiere), tutti appartenenti alla RN Roma. In mancanza di competitori, come d’uso, la vittoria nel campionato e la coppa d’onore offerta dalla Tribuna, vennero dalla giuria aggiudicate all’unica suddetta squadra presentatasi in lizza e ciascuno dei componenti di essa venne premiato con medaglia d’argento».

Nel 1902 Roberto partecipò e vinse con la Società “Rari Nantes” di Roma anche il secondo Campionato Nazionale di Pallanuoto e poi ancora, nel 1903, il terzo campionato con la stessa Società, sempre vincendolo.

Nel 1903 si tennero a Parigi il 15 e 16 agosto i campionati mondiali di nuoto. Così scriveva la rivista “La stampa sportiva”, anno II, n° 36, Torino 6.9.1903: *Per l’Italia erano iscritti [i soli] Albertini e Basilici, ma essi non figurano nei partecipanti*. Non andarono nemmeno a Parigi, è da credere. Il campionato fu vinto da John Arthur Jarvis, per l’Inghilterra.

Il 17 settembre 1903 Roberto vince la terza edizione della “Gara secolare” organizzata dalla “Rari Nantes” per festeggiare l’anniversario della sua fondazione. La gara si svolge sulle acque del Tevere; 250 metri a favore di corrente. Roberto vince con il tempo di 1’ 51” su dodici iscritti e viene premiato con una grande medaglia d’oro, dono del giornale La Tribuna di Roma. Il fatto è riportato da “La Stampa Sportiva Italiana” dell’11 ottobre 1903.

³ Cfr. L’autoritratto a pag. 1.



La formazione della "Rari Nantes" di Roma, vincitrice nel 1902 della seconda edizione del Campionato Italiano di Pallanuoto. Da sinistra: Mesones, Altieri, Pizzingrilli, Gualdi e Roberto Basilici.



La formazione della "Rari Nantes" di Roma, vincitrice nel 1903 della terza edizione del Campionato Italiano di Pallanuoto contro la "Società Romana di Nuoto". La competizione si svolse alla piscina delle Acque Albule di Tivoli il 20 Settembre 1903 e fu sponsorizzata dal giornale "La Tribuna". La formazione era così composta: Alberto Mesones, prof. Enrico Gualdi, Guido Alegianni, Vincenzo Altieri, Roberto Basilici, Alcibiade De Stefanis, Costantino Pizzingrilli.



Roberto il 17 settembre 1903, vincitore della terza edizione della “Gara secolare” organizzata dalla “Rari Nantes” di Roma per festeggiare l’anniversario della sua fondazione.

Roberto trascorre i suoi anni giovanili nella Capitale, infervorato insieme al fratello poeta Carlo, di due anni più grande di lui, degli ideali di rinascenza latina, prodromi di quello che sarà poi il movimento futurista. Frequenta la Scuola d’Arte e nell’ambiente artistico romano avvicina e frequenta i pittori Cambellotti, Ettore Ferrari e Otto Greiner, tedesco di Monaco, lo scultore Prini, e poi Boccioni, Sironi e Severini.

Gino Severini stesso, nella sua autobiografia *“La vita di un pittore”* cita l’episodio del suo primo incontro con Umberto Boccioni, presentato dall’artista Basilici con queste parole: *“Conoscevo ormai a Roma diversi giovani che aspiravano ad esser pittori, e fra questi Basilici, un giovanotto bello e robusto, sempre gaio e contento di se stesso. Fu lui che mi presentò Boccioni una sera, credo del 1900, durante una di quelle belle serate di musica al Pincio”*.⁴ Roberto aveva allora solo 18 anni. Dirò tra l’altro che Boccioni e Roberto Basilici avevano la stessa età.

Roberto, a 20 anni, pubblica due suoi disegni sulla rivista “FANTASIO” settimanale culturale edito a Roma dalla Casa Editrice Tipografia Carlo Colombo, caratterizzata dalle tante firme prestigiose ma dalla vita brevissima (sono stati pubblicati solo 16 numeri nel breve lasso di tempo tra il primo, del 22 marzo 1902, e l’ultimo del 5 luglio 1902).⁵ La rivista si ispirava chiaramente a “Jugend”, settimanale tedesco edito a Monaco di Baviera. Erano uguali il formato e i contenuti. Era simile

⁴ Cfr. Gino Severini (*Cortona, 7 aprile 1883 - +26 febbraio 1966) - “TUTTA LA VITA DI UN PITTORE”. VOLUME PRIMO. ROMA - PARIGI. MILANO - GARZANTI 1946. Prima edizione di quest’opera rimasta incompiuta (il primo volume e’ l’unico pubblicato). Edizione disponibile: “LA VITA DI UN PITTORE” - EDIZIONI DI COMUNITA’, MILANO 1965.

⁵ Della rivista settimanale Fantasio si hanno queste notizie:

Edita a Roma dalla Cromo Tipografia Carlo Colombo.

Periodo di vita: anni 1, dal n. 1 (22 marzo 1902) al n. 15 (5 luglio 1902).

Direttore: Odemea, pseudonimo e anagramma di Amedeo Mazzotti.

In copertina è specificato: “Vi collaborano le migliori penne e le migliori matite d’Italia”. L’editoriale presente sul primo numero, intitolato Impressioni e proposizioni e firmato da Odemea, apre ad un tono messianico e fiducioso nella modernità nazionale che intende opporsi alla “tirannia torbida di questo tempo piccolo ed inestetico”: “(...) la letteratura, l’arte, la scienza e la politica vanno liberate da una prevenzione assurda, da distruggere, dovuta in parte a un fatalismo stupido e bestiale (...), (e cioè) che le future forme sociali e politiche devono per necessità di cose essere queste e non altre, queste le forme scientifiche, artistiche e letterarie e non altre. (...) Se ci abbandonassimo supinamente alla deriva della nostra corrente, convinti che null’altro si può fare, ne diverremmo vittime e cooperatori (...)”. Tra gli artisti collaboratori: Andreini, Anivitti, Basilici, Bemporad, Bonfiglioli, Cambellotti, Dudovich, Maiani, Romagnoli, Zardo. Tra gli scrittori: Angeli, Beltramelli, Capuana, Chiggiato, De Frenzi, Diotallevi, Teresah. Le recensioni sulle sezioni di pittura, scultura e grafica dell’Esposizione a Roma sono di Civinini; Baffico e Liberati scrivono di teatro con predilezione per i contenuti nazionali, gli articoli di costume e attualità sono affidati a Zuccoli. Fonte: Internet

l'apertura artistica tendente al superamento del decorativismo Liberty verso un'apertura internazionale verso le nuove correnti portate avanti dai giovani artisti come Balla e Cambellotti.

Di Roberto la rivista pubblica un disegno di un giovane arpista la cui curiosa capigliatura forma una cornice ancora dal gusto Art Nouveau (I,n.4,19 aprile 1902) e una scena di lago con cigni (I, n.6, 3 maggio 1902). I due disegni sono eseguiti a carboncino nero, tecnica in voga tra gli artisti emergenti di quel periodo.

Il critico d'arte De Rosa sostiene che il motivo dei cigni ricorre con frequenza nella pittura romana di fine Ottocento: da Vincenzo Cabianca per le illustrazioni dei versi raccolti da Gabriele D'Annunzio (...) alla più esplicita matrice simbolista degli Amanti del lago del 1908 ca. su disegno di Umberto Boccioni, a quelli di Roberto Basilici per Fantasio del 1902, ma soprattutto nelle straordinarie composizioni a pastello di Alessandro Poma.⁶

Incontro fondamentale per la formazione artistica di Roberto è quello con l'artista Otto Greiner, originario di Monaco di Baviera, trapiantato a Roma fin dal 1896, esponente di spicco di quel gruppo di incisori che si dedicavano allo studio metodico del corpo umano, spesso ignudo e prestante, che tanto poi doveva influenzare l'arte degli anni '30. Greiner aveva esposto sue opere alla grande mostra del "Bianco e Nero" che si era tenuta a Roma nel 1902, organizzata dall'Associazione Amatori e Cultori di Belle Arti. L'artista tedesco aveva aperto un suo atelier in via Claudia ed ospitava volentieri giovani artisti dando loro consigli, offrendo esempi, inculcando modelli e tecniche di disegno. La vicinanza di idee, ideali artistici e la capacità di suggestione dell'artista tedesco su Roberto erano poi accentuate dalla comune passione per il nuoto e l'agonismo sportivo.

L'esordio di Roberto in un'esposizione di opere è del 1904, con la partecipazione all'annuale mostra degli Amatori e Cultori di Belle Arti. Espone tre opere su carta in bianco e nero (cat. n. 1025, 1026, 1027, sala Z).

Roberto in quegli anni alterna momenti di produzione ad altri di formazione artistica. E per la sua formazione frequenta a Roma anche l'Atelier Sabatté, agli Incurabili; che potremmo definire una sorta di scuola privata per giovani artisti di talento in cerca di visibilità.

Una casa d'aste di Berlino ha battuto recentemente per 2.000 € un'opera giovanile di Roberto che appartiene a questo periodo e che mostro qui sotto.



Le note di catalogo recitavano:

⁶ www.alessandro-poma.it/catalogo/catalogo.pdf

*Inchiostro di china su carta, fissato sotto passe-partout. Dimensioni: 12,5 x 31,8 cm.
Firmato e datato in basso a sinistra: (parzialmente coperto): Roberto Basilici 1904.
Sul passe-partout a sinistra inscritto e datato: A RUDOLF ZWINTSCHER.
SOUVENIR DE L'ATELIER SABATTÉ. Rome – Mars. 1904.⁷*

Si tratta di un'esercitazione accademica di disegno eseguita da Roberto nell'ambito dell'atelier Sabatté e poi donata, nel marzo 1904, dal pittore Sabatté stesso al pianista Rudolf Zwintscher.⁸

L'opera di Roberto appare molto scolastica, un esercizio giovanile svolto all'interno della scuola di pittura. Lo stile risente ancora molto degli stilemi dell'Art Nouveau dominanti in quegli anni anche a Roma. Lo testimonia il taglio particolare del passe-partout, tipico dello stile. Non posso dire se il pianista raffigurato sia il pianista Rudolf Zwintscher. Potrebbe anche darsi, dato che all'epoca Zwintscher aveva 33 anni.

L'opera deve essere rimasta nelle mani di Sabatté dato che il disegno era già sotto passe-partout al momento della dedica. La calligrafia della dedica poi, in francese, non è quella di Roberto. Il pianista Rudolf Zwintscher era all'epoca a Roma per una serie di concerti, prima di accettare, nel 1906, un incarico a Londra alla *Royal Academy of Music*.

Roma viveva un momento di grande fermento in quegli anni caratterizzati artisticamente dal pre-futurismo e dalle nuove teorie pittoriche del divisionismo. Dal 1903 al 1906 si svolsero numerose esposizioni con la partecipazione di grandi artisti. Luogo di culto per questo movimento era la *Società degli Amatori e Cultori*. Nel grande fervore artistico di quegli anni si svolgevano riunioni accademiche tra pittori, scultori e letterati presso vari salotti ma anche sale e salette. Le idee che circolavano si riempivano degli ideali socialisti tratti da letture, non sempre ordinate, dei romanzieri russi, di Marx, Bakunin, Hengels, Labriola. A tutto ciò si aggiungevano le aspirazioni tipiche giovanili verso la giustizia sociale e l'egualitarismo.

Roberto era iscritto al Circolo Giovanile Socialista. *“Insomma un tipo che, se avesse in più la vocazione di poeta, somiglierebbe molto, per l'infervoramento politico che lo distingue, al catanese Giovan Battista De Seta”*.⁹

Nel gennaio 1905, in seguito all'ondata emotiva conseguente agli scioperi e poi alle stragi repressive di San Pietroburgo, ci furono a Roma diversi cortei e manifestazioni di sostegno. Roberto era tra i dimostranti che inneggiavano alla libertà e agli ideali pacifisti. In una di queste dimostrazioni di piazza oltraggiò alcune guardie che lo inseguirono e lo arrestarono come sovversivo insieme ad altri 70 facinorosi. Venne rilasciato solo dopo qualche giorno.¹⁰

Roberto, oltre agli ideali socialisti, coltivava in sé anche una certa qual *“voglia di america”* e una propensione verso lo spirito degli *Atelier* di Monaco di Baviera, che erano di gran moda in quegli anni. In questo panorama romano composito e

⁷ Villa Grisebach Auktionen GmbH • Fasanenstraße 25 • 10719 Berlin

⁸ Fernand Sabatté venne a Roma nel 1900, a seguito della vincita del « *Grand Prix de Rome* » con il quadro « *Un Spartiate et l'Illote* ». Ai vincitori era data la possibilità di studiare all'Accademia di Francia di Roma con una borsa di studio. Ciò gli permise di vivere per un anno in città e anche più. In quel periodo aprì un atelier di perfezionamento per giovani artisti: un'Accademia di Belle Arti. Roberto Basilici, che a quel tempo stava cercando una propria strada artistica, era evidentemente tra questi.

⁹ Cfr. Gino Agnese: Vita di Boccioni.

¹⁰ Cfr. Ibidem.

I particolari della manifestazione e dell'arresto sono riportati in una dettagliata cronaca sul “Messaggero” del 29 gennaio 1905. Il giornale riporta spesso in tutto quell'inverno notizie riguardanti contatti tra frange di anarchici e di socialisti romani da una parte e ambienti anarchici e progressisti americani dall'altra; contatti sui quali vigilava la polizia.

dinamico la figura di Roberto aveva anche una sua specifica caratteristica: era considerato un vero play boy.¹¹

Roberto partecipa anche nel 1905 all'annuale mostra della Società Amatori e Cultori, nella quale espone nella sala B dedicata alla pittura un'opera a guazzo dal titolo "Sera".¹²

Poi, come per incanto, il bel momento finì e le grandi personalità si spostarono per lo più a Parigi, culla di quelle che sarebbero state le grandi avanguardie artistiche d'inizio secolo. Roberto, uomo dal carattere ribelle la cui pittura aveva un impianto più solido e di stampo quasi didascalico, formato anche alla Scuola Libera del Nudo, sceglie un'altra strada.

Nell'autunno del 1905, spinto dall'ammirazione per il pittore tedesco Otto Greiner ma sicuramente anche consigliato dall'artista stesso, se ne va in Germania e si stabilisce proprio a Monaco di Baviera.¹³ Vuole partecipare in qualche maniera a quell'espressività artistica che in quel tempo vi fioriva e che prendeva il nome di "Jugendstil". Attraverso Otto Greiner era giunta infatti in Italia quella espressione grafica e quegli ideali secessionisti di Monaco propagati dalle riviste "**Jugend**" e "**Simplicissimus**", abbastanza divulgate nei circoli *Bohemiens* di Roma.

Sicuramente non sarà stato facile per lui inserirsi nella nuova realtà. Ci saranno stati problemi di differente cultura, di lingua (Roberto conosceva solo il francese), di differente formazione artistica. In quest'ultimo campo forse le difficoltà erano minori dacché la pittura di Roberto, concreta e illustrativa, piaceva al primo sguardo.

In quegli anni la colonia italiana in Germania, e specificatamente a Monaco di Baviera, che qualcuno definisce la città più a nord dell'Italia, era numerosa, attiva e preparata. Chi per un motivo, chi per l'altro, alcune personalità sensibili e aperte si erano spinte da più parti d'Italia a respirare il clima culturale della capitale della Baviera.

Una lettera di Giovanni Diotallevi scritta nell'aprile 1907 da Monaco di Baviera a Mario Novaro, ad Oneglia, ci ragguaglia sul fenomeno. "[...] Sai quanti sono ora qui gli italiani? In Germania 200.000. A Monaco 20.000: di cui almeno 500 pittori, scultori, maestri musica, maestri lingua, professori altre scienze."¹⁴

Non è dato sapere quante e quali opere Roberto, che nel frattempo tutti chiamavano già "Robert", alla tedesca, abbia prodotto a Monaco.

Recentemente il mistero si è in parte sciolto perché un commerciante d'arte tedesco ha messo in vendita su Internet proprio una di queste opere che ha per titolo: "Abend bei Ancona".¹⁵

La riproduco qui di seguito.

¹¹ Cfr: Lucia Stefanelli Torossi : Divisionismo Romano - Catalogo della mostra svoltasi presso la Galleria Arco Farnese di Roma dal 20 Gennaio al 31 Marzo 1989. De Luca edizioni d'arte -1989.

¹² Parlerò meglio di quest'opera più avanti.

¹³ Otto Greiner era solito consigliare il trasferimento degli artisti in Germania, in particolare a Monaco di Baviera. Lo fece anche con il pittore-musicista Ermanno Wolf-Ferrari.

¹⁴ Lettera di Giovanni Nino (Hans) Diotallevi, romanziere e scrittore, spedita dalla sua temporanea residenza di Schwindstrasse, 20 di Monaco di Baviera a Mario Novaro, direttore della rivista «La Riviera ligure», Oneglia. Citazione tratta da: *Lettere a "La Riviera ligure": 1906-1909, vol. II* - Pagina 55, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2002, a cura di Pino Boero. Scheda 762 dell'Archivio Mario Novaro, Genova.

¹⁵ <http://www.steutzger.de/393/roberto-basilici-1882-rom-1929-berlin>



Roberto Basilici: *Abend bei Ancona*

Le note allegate fanno risalire l'opera, non datata, all'anno 1905, proprio il primo periodo della sua residenza in Germania. Cito testualmente:

Tempera auf starker Pappe. Bildgröße : 48 × 65 cm

Vorderseitig nicht signiert, rückseitig Klebezettel mit Künstlernamen und Titel. Nicht datiert : wohl um 1905.

Mehrere feine Beschabungen, teils Stockfleckchen sowie ganz minimale Fleckchen hie und da. Trotz der kleinen Mängel. Schöner Gesamteindruck.

Il venditore, per rendere ancor più convincente l'offerta, allega anche una riproduzione dell'opera, che è eseguita a tempera su cartone, e una riproduzione del biglietto incollato sul retro con l'autore e titolo scritti di mano di Roberto. Non è indicato il prezzo dell'opera.



Si tratta sicuramente dell'opera che Roberto aveva esposto a Roma nel 1905, prima di partire per Monaco, e che certamente faceva parte del suo "portfolio" che

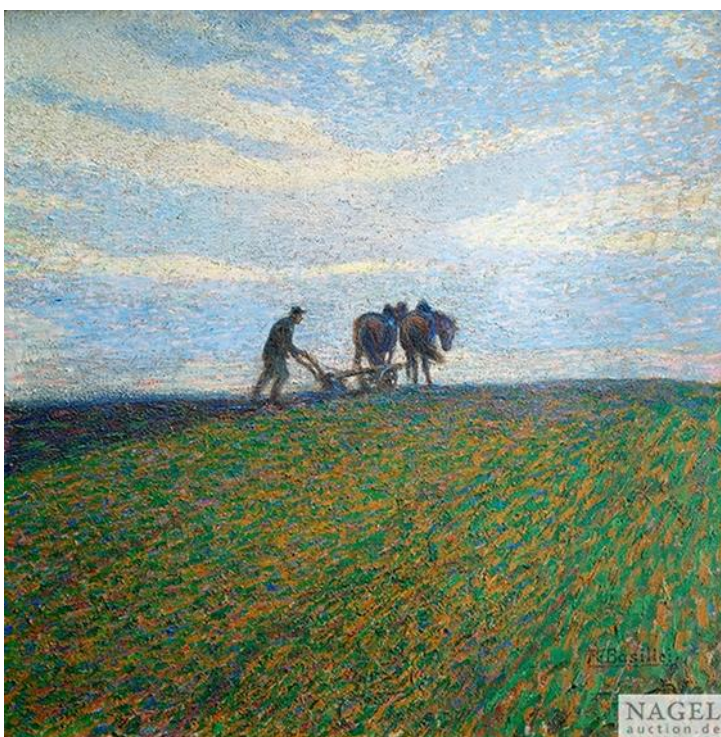
aveva portato con sé in Germania. Va a sapere se il dipinto sia stato eseguito davvero “*En plein air*” e nelle Marche o non sia piuttosto il frutto di un disegno “a memoria”. Personalmente propendo per questa seconda ipotesi. Lo deduco dagli elementi stereotipati che compaiono nell’immagine, dall’improbabile abbigliamento della ragazza, e da quegli strani pini, più tipici del paesaggio laziale che marchigiano.

L’autore dell’inserzione cita anche graziosamente il sito www.basilici.info sul quale, dice, sono reperibili le uniche notizie biografiche su Roberto Basilici. Grazie.

Altra opera realizzata da Roberto nel suo primo periodo tedesco deve essere quella che è stata posta in vendita il 16 novembre 2016 dalla casa d’aste tedesca Nagel e che reca titolo “*Pflügender Bauer auf dem Acker*”.

Si tratta di un olio su tela delle dimensioni di cm 70 x 70, firmato in basso a destra Roberto Basilici.

La riproduco qui di seguito:



Si tratta di un’opera interessante perché sembra di cogliervi una precisa volontà di rappresentazione della campagna Bavarese come naturale prosecuzione delle tematiche affrontate in Italia dal pittore romano. Nell’opera, pur riconoscendo il tratto tipico di Roberto, si vedono ben chiari influssi della tecnica puntinistica (*pointillisme*) che la rendono unica nel panorama della produzione artistica del nostro pittore italiano trapiantato a Monaco. La luce bassa sull’orizzonte col sole del primo mattino pone il contadino all’aratro quasi in controluce ma fa brillare di luci dorate la collina sulla quale sta lavorando.

Il titolo in tedesco, la campagna rappresentata, la tecnica particolare usata, lasciano supporre che il quadro sia stato effettivamente eseguito da Roberto in Germania. L’opera sembra provenire da Monaco, appunto, ed è stata solo ora immessa nel mercato, lasciando supporre sia rimasta fino ad ora in mani private.

Le riproduzioni di queste due opere sono a tutt’oggi tutto quello che sono riuscito a reperire per documentare la prima attività pittorica di Roberto in Germania.

Di Roberto sappiamo però una cosa importantissima; che otto sue opere pittoriche sono state riprodotte e pubblicate dalla rivista settimanale “JUGEND”.

“JUGEND” era un settimanale illustrato, pubblicato a Monaco di Baviera. Il suo nome completo era: “Jugend Münchner illustrierte Wochenschrift für Kunst und Leben” si occupava quindi di “Arte e Vita”. Ha iniziato le pubblicazioni nel 1896 e, attraverso diverse fasi, è esistito fino al 1940, anno della chiusura.

“JUGEND” non era un settimanale qualsiasi; era il settimanale d’arte e cultura più importante in quel periodo nell’area germanica. Dal suo nome deriva la parola “Jugendstil”, che esprime la versione tedesca dell’*Art Nouveau*, quello che noi in Italia chiamiamo *Liberty*. Sono espressioni diverse per designare quell’attività artistica di un periodo molto creativo che passa attraverso le Belle Arti, l’architettura, l’arredamento, l’artigianato, la decorazione, la grafica, la moda e che viene spesso sintetizzata con l’espressione “fin-de-siecle”.

Jugend aveva come concorrenti altre testate famose in Europa quali: “PAN”, “Le Rire”, “Ver Sacrum” e altre ancora, tutte straordinariamente note per aver espresso quei valori estetici ed artistici che poi sono diventati il simbolo stesso della concezione di vita di quell’epoca e che ancor oggi suscitano ammirazione. Chi non ha presente infatti la grafia delle scritte, le linee sinuose delle decorazioni ispirate al mondo vegetale, le pose eleganti dei personaggi, i lunghi capelli svolazzanti delle donne, i nudi longilinei, gli abiti leggeri e trasparenti di cui le illustrazioni sono piene. Tanto per fare qualche nome si potrebbe parlare di Mucha, Klimt, Galle, Gaudi etc.

Dal suo primo apparire nel 1896 la rivista “JUGEND” si è caratterizzata per l’alto numero e la qualità delle illustrazioni. Era composta di non più di 20 pagine, nel formato di cm 22,5 x 30,5, zeppa di informazioni sugli avvenimenti di attualità in tutta Europa. C’erano caricature, novità dai mercati e anche pubblicità. Ma c’erano soprattutto delle splendide copertine, illustrate dai migliori talenti dell’epoca, ciascuna delle quali può essere considerata un’opera d’arte. A volte poi veniva allegata alla rivista una “*Kunstdruck*” una “Stampa d’arte” che poteva anche essere acquistata separatamente e che l’acquirente poteva anche incorniciare. In tutti gli anni di vita di Jugend sono state pubblicate più di 3.000 riproduzioni di opere d’arte, tra quelle inserite nell’impaginato e quelle allegate come “stampe d’arte”.¹⁶

¹⁶ Cfr. http://www.haraldfischer Verlag.de/hfv/index_mf_englisch.html?hfv/IZ/jugend_engl.htm

For many artists, for example Max Slevogt and Ernst Barlach, Jugend was the first opportunity to present their works. A considerable influence on the artistic presentation of the early volumes came from Arnold Böcklin and Franz von Stuck. Centaurs and nymphs, Eros, melancholy and death are recurring motifs and themes. Against the will of its publisher Jugend was responsible for the naming of an entire arts-and-crafts and literary style, the Jugendstil. However, a description of Jugend based on the characteristics of the Jugendstil would ignore important aspects of the periodical. It is difficult to classify Jugend among other periodicals, for it is artistic, humorous, satirical, critical, and universal. Satire and poetry can be seen as its most important literary genres. Among the writers mostly forgotten today are Georg Bötticher, Fritz von Ostini, Anton Alfred Noder, Karl Ettlinger, and Franz Kunzendorf. Karl Ettlinger, the «old man from Frankfurt», worked for more than 20 years for Jugend. Under the pseudonym «Karlchen» he contributed with over 1,700 articles for the paper and was thus instrumental in developing the periodical's satirical standard. After the death of its founder Georg Hirth in 1916, with an unstable management and during an economically difficult time after the war, the periodical was for a decade on the brink of discontinuation. From 1927 onwards, Jugend went through a period of modernization under the leadership of Franz Schoenberger. The all too provincially Bavarian and beer-happy atmosphere was replaced by a sharp intellectualism and a sceptical alertness. Concise sketches by Hermann Kesten, satirical poems by Erich Kästner or angry articles by Kurt Tucholsky helped the periodical to a new profile. Small and nasty drawings by George Grosz, dark and fairy-tale like monsters by Alfred Kubin, and fragile dances of death by Mayrhofer met the macabre taste of the time. It may be surprising that Jugend could be published up until 1940, and the question arises which concessions to the National Socialists had to be made. In the special issue «Tag der deutschen Kunst» (Day of German Art) appearing in 1937 the preface reads as follows: «When the German nation was divided, art presumed to break with its people and to lead an independent existence. When art frees itself from the pulsation of the people it will become unable to produce ethical values.» But the time of «morbid intellectualism», of «artistic aberrations», and of «uprooted intellectual life» was said to be over. In order to survive, the once fresh and critical paper had long ago been forced to give up the goals and ideals of the time of its early days.

L'editore della rivista era la Società "G. Hirth Verlag - München und Leipzig" di proprietà del Dott. Georg Hirth e suo cognato Thomas Knorr, che erano anche editori e stampatori del giornale "Münchener Neuste Nachrichten".

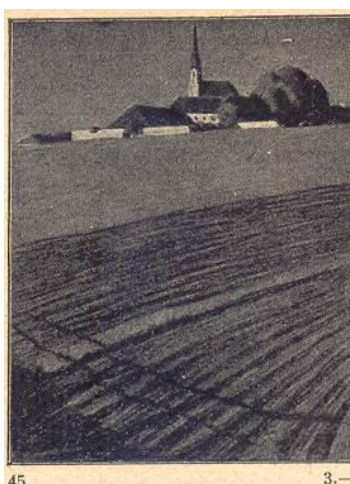
Ecco l'elenco completo delle opere di Roberto Basilici pubblicate su "Jugend" tratto dal Catalogo redatto da Georg Hirth (cioè l'editore stesso) con la numerazione originale di catalogo e la letterale attribuzione.¹⁷

"Die Oberin" (<i>Madre Superiora</i>)	Roberto Basilici (München)	"Jugend" Kunstdruck N° 44
"Frieden" (<i>Pace</i>)	Roberto Basilici (München)	"Jugend" Kunstdruck N° 45
"Mademoiselle B." (<i>Signorina B.</i>)	Roberto Basilici	"Jugend" Kunstdruck N° 46
"Im Bade" (<i>In bagno</i>)	Roberto Basilici	"Jugend" Kunstdruck N° 47
"Windstille" (<i>Calma di vento</i>)	Robert Basilici (Leoni)	"Jugend" Kunstdruck N° 48
"Am Tiber" (<i>Sul Tevere</i>)	Roberto Basilici (Rom)	"Jugend" Kunstdruck N° 49 ¹⁸
"Selbstbildnis" (<i>Autoritratto</i>)	Roberto Basilici	"Jugend" Kunstdruck N° 4167
"Skiläufer" (<i>Sciatore</i>)	Roberto Basilici (Rom)	"Jugend" Kunstdruck N° 4251

Eccole riprodotte tutte qui di seguito:



"Die Oberin" (*Madre Superiora*)



"Frieden" (*Pace*)



"Mademoiselle B." (*Signorina B.*)

¹⁷ Cfr. Katalog der farbigen Kunstblätter aus der Münchner "Jugend". Ausgewählt aus den Jahrgängen 1896-1919. Begründer: Georg Hirth (76.-85. Tausend) - München 6, Hirth's Verlag, Lessingstrasse 1.- 1920.

¹⁸ L'opera "Am Tiber" con molta probabilità era già stata pubblicata a Roma nel 1902 e faceva parte del "portfolio" che Roberto aveva portato in Germania. L'interessante disegno rappresentante un giovane ignudo visto di fianco, aggrappato alla roccia sulla sponda di un fiume. "Questa delicata figura in contemplazione di un fiume, che è verosimilmente il Tevere, può trovare riscontro nei disegni che, giusto nel 1902, si andavano pubblicando sulla rivista "Fantasio". La critica definirà il disegno di Roberto Basilici ancora tecnicamente incerto ma "dove l'acqua ha una simile romantica placidità di specchiature luminose. Quanto alla silhouette del giovane che vi compare, la si può confrontare, per l'agile profilatura, con certe altre figure di Cambellotti". Aggiungo che l'opera è citata e commentata a pag. 282 degli "Atti del Third International James Joyce Symposium" Trieste, 14-18 giugno 1971 organizzato dall'Università degli studi di Trieste, facoltà di Magistero.



"Im Bade" (*In bagno*)



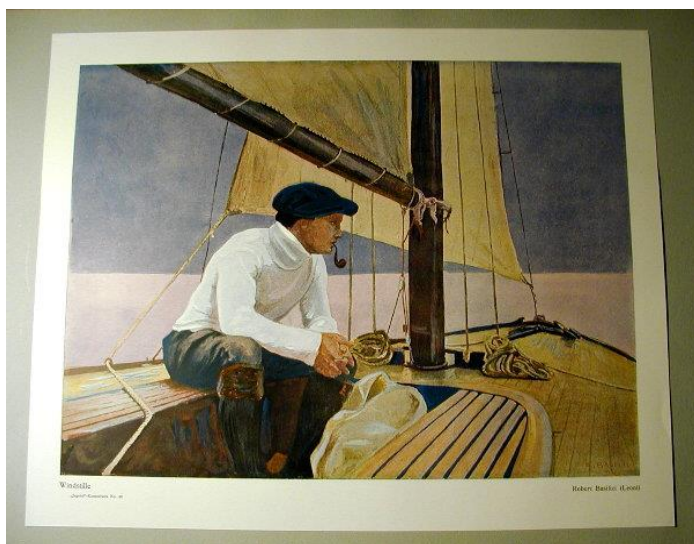
"Am Tiber" (*Sul Tevere*)



"Selbstbildnis" (*Autoritratto*)

"Am Tiber" (firmata Roberto Basilici) è comparsa a pag. 791 del N. 41 del 5 ottobre 1905 della rivista.
 "Mademoiselle B." (firmata R. Basilici) è comparsa sulla copertina del N. 13 del 1906 della rivista.
 "Im Bade" (firmata R. Basilici) è comparsa a pag. 121 del N. 18 del 26 aprile 1906.
 "Die Oberin" (firmata Roberto Basilici) è comparsa a pag. 751 del N. 35 del 20 agosto 1906.
 "Frieden" (sempre firmata Roberto Basilici) è comparsa a pag. 223 del N. 12 del 12 marzo 1907.
 "Windstille" (firmata R. Basilici) è comparsa a pag. 696/697 del N. 32 del 30 luglio 1907.
 "Selbstbildnis" (firmata Roberto Basilici) è comparsa sulla copertina del N. 37 del 1912 della rivista

Delle opere N° 48 e 4251 di catalogo, allegate alla rivista come “stampe d’arte” e vendute anche separatamente, posso fornire una riproduzione a colori perché sono in mio possesso, avendole io acquistate in Germania da un antiquario specializzato in stampe d’arte. Delle altre sei fornisco una riproduzione in B/N tratta dal catalogo citato, anch’esso in mio possesso.

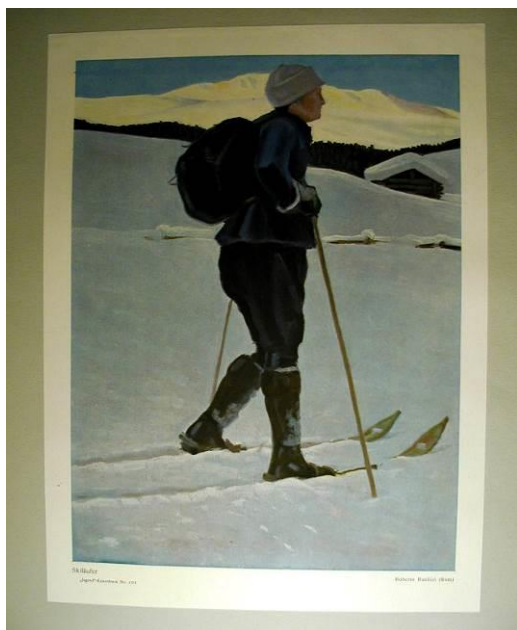


WINDSTILLE - Robert Basilici (Leoni)

Original-Kunstdruck n° 48 aus der Zeitschrift "JUGEND".

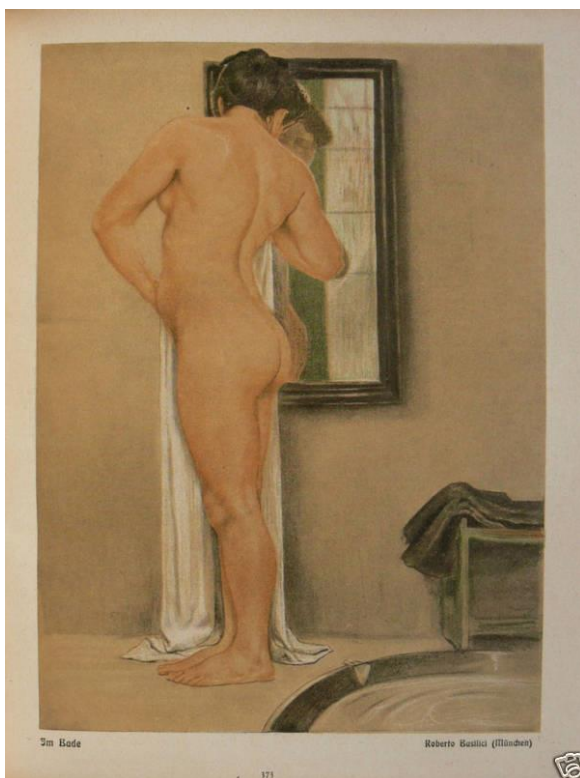
Stampa d’arte n°48 allegata alla rivista “JUGEND”.

La stampa misura 37 x 30 cm ed è montata su cartone di 38 x 31 cm.

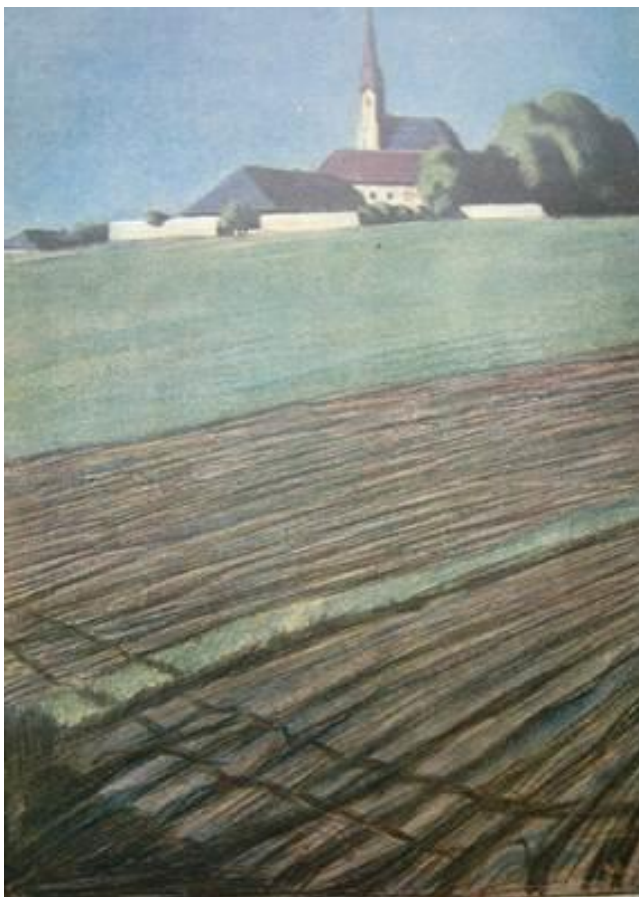


SKILÄUFER - Roberto Basilici (Rom)
 Original-Kunstdruck n° 4251 aus der Zeitschrift "JUGEND".
Stampa d'arte n°4251 allegata alla rivista "JUGEND"
 La stampa misura 24,5 x 32,5 cm ed è montata su cartone di 26 x 34.5 cm.

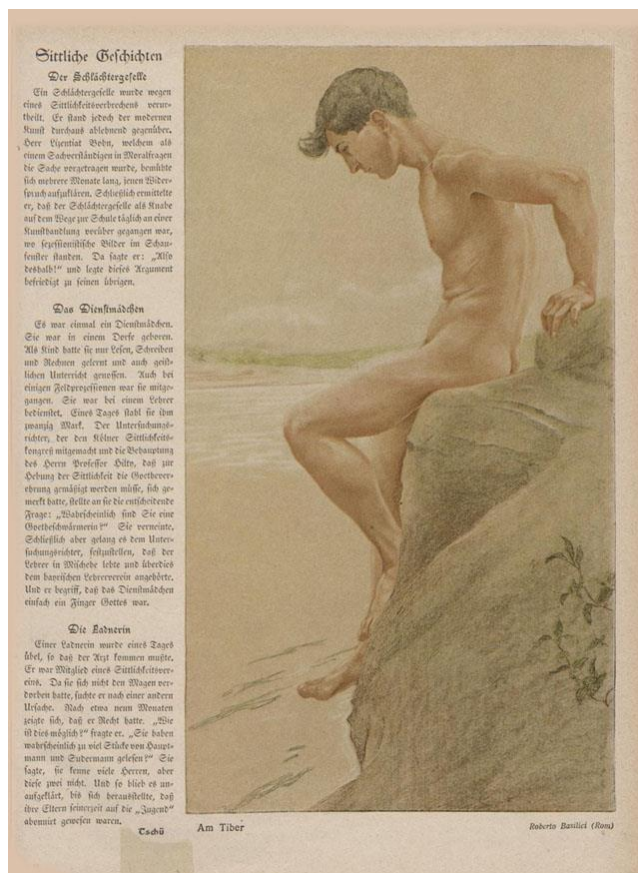
Ed ecco la riproduzione a colori dell'opera "Im Bade" (In bagno) firmata Roberto Basilici (München) "Jugend" Kunstdruck N° 47, comparsa di recente su Internet in occasione di un'asta per la vendita della raccolta della prima metà dell'anno 1906 di "Jugend".



Ecco invece la riproduzione a colori dell'opera " Mademoiselle B." firmata Roberto Basilici "Jugend" Kunstdruck N° 46, pubblicata sulla copertina del n. 13 dell'anno 1906 di "Jugend".



"Frieden"



"Am Tiber"

Possiedo anche i numeri originali della rivista Jugend all'interno dei quali sono contenute le opere N° 44, 45, 48 e 49 di catalogo.

La pubblicazione delle otto opere di Roberto sulla rivista "Jugend" ci interessa particolarmente, perché attraverso questa operazione il nostro si avvicina alla famiglia dell'editore Hirth, residente a Monaco di Baviera e li conosce, nel novembre del 1907, quella che il 21 dicembre dell'anno successivo diventerà sua moglie: **Elisabeth Hirth**, la figlia di Georg.¹⁹

La storia pregressa di questa donna era già ricchissima e merita di essere raccontata.

¹⁹ Georg Hirth non si limitava solo al ruolo di editore ma scriveva lui stesso di arte e cultura. Di lui si conoscono le seguenti opere:

- * Statistisches Jahrbuch der Turnvereine (Leipzig 1863 und 1865)
- * Das gesamte Turnwesen (Leipzig 1865)
- * Freisinnige Ansichten der Volkswirtschaft (3. Auflage, Leipzig 1876)
- * zahlreiche Abhandlungen und statistische Untersuchungen in seinen Annalen
- * Herausgeber: Tagebuch des deutsch-französischen Kriegs (Leipzig 1870-1874)
- * Der Formenschatz der Renaissance (1877 ff., seit 1879 unter dem Titel Der Formenschatz)
- * Das deutsche Zimmer der Gotik und Renaissance etc. (3. Auflage 1886)
- * Kulturgeschichtliches Bilderbuch aus drei Jahrhunderten (1883 ff.)
- * Herausgeber einer Reihe von Faksimile-Reproduktionen altdeutscher Holzschnittwerke und Zeichnungen von Albrecht Dürer, Hans Holbein, Lucas Cranach, Jost Amman, Virgil Solis u.a. in der Liebhaber-Bibliothek alter Illustratoren (1880 ff.)

Per ogni altra notizia su Georg Hirth è prezioso il sito http://de.wikipedia.org/wiki/Georg_Hirth

A München esiste anche una piazza intitolata a Georg Hirth, attigua a dove era la sede del settimanale "Jugend", in Lessing straÙe. (vedi foto) .

Elisabeth Eugenie (chiamata per lo più **Elsa**) Hirth era nata a Monaco di Baviera il 25 gennaio 1879. Era figlia di Georg Hirth ed Elise Knorr. I suoi fratelli erano Sigfrid, Oswald, Arthur e Walther.²⁰

Il padre di Elisabeth, Georg (*Gräfentonna 13.7.1841, †Tegernsee 28.3.1916), come abbiamo visto, insieme a suo cognato Tomas Knorr, fratello di sua moglie Elise, era l'editore del settimanale "Jugend" e del giornale "Münchener Neuste Nachrichten".

La famiglia apparteneva ad un'aristocrazia ricca, colta, letterata ed artistica, socialmente evoluta ed aperta agli scambi culturali, molto avanti rispetto alla cultura dominante dell'epoca, anche nell'aperta Germania di quegli anni.

Elsa era bella, dalla personalità ricca e affascinante, conosceva e parlava senza difficoltà quattro lingue.

Il 30 maggio 1896, all'età di 17 anni, Elsa va in sposa al Barone Gustav von Rummel-Waldau, a quell'epoca aiutante di battaglione dell'esercito tedesco di stanza a Monaco e attore teatrale per diletto. Il Barone aveva trovato nella famiglia di Elsa un invitante tappeto di ospitalità e cultura internazionale. D'altra parte la famiglia Hirth vedeva nel Barone un partito in grado di farla entrare nel mondo dorato ed esclusivo della nobiltà. I von Rummel traevano il loro lignaggio da un certo Josef Rummel, proveniente da Norimberga fin dal 1600. Sposando il Barone, Elsa acquista il titolo di Baronessa, che conserverà per sempre.

Dal matrimonio nascono subito tre figlie:

Elisabeth detta "Lizzie" (*19.2.1897),

Johanna Luise, detta "Jane" (*15.10.1898),

Eugenie, detta "Nina" (*2.3.1901).

Già nell'ottobre 1901 iniziano i litigi tra moglie e marito a causa di certe chiacchiere che correavano sul conto di lui circa altri suoi presunti interessi femminili. Il 7 aprile 1902 Elsa divorzia dal Barone von Rummel.²¹ Aveva allora 23 anni appena.

In una famiglia così "aperta" successe anche che, non molto tempo prima che Elsa e Gustav si sposassero, divorziasse anche il padre di Elsa, Georg Hirth, l'editore, per risposarsi subito dopo con una donna molto più giovane di lui dalla quale ebbe quattro figli, i quali avevano approssimativamente la stessa età delle loro "nipoti". Zii e nipoti sono cresciuti come fratelli, legati da profonda amicizia per tutta la vita.

²⁰ Walter Hirth, uno dei fratelli di Elsa, aveva costruito per sua madre Elise Knorr una gran bella casa a Grainau, vicino a Garmisch, sulle alpi bavaresi. Dopo la prima guerra mondiale, avendo perso tutte le sue fortune a causa della grande inflazione, vi si trasferì con la moglie Johanna e ne fece un'esclusiva pensione per i suoi ricchi amici e per gli amici degli amici. La casa ha visto ospiti illustri come il Duca di Edimburgo o l'attrice americana Katharine Cornell. Tra gli altri vi ha alloggiato Lizzie Rummel, la primogenita di Elsa, quando dal Canada, nel 1936 fece un viaggio in Europa. La casa esiste ancora. Si chiama tuttora Haus Hirth ed è una pensione-ristorante. L'ho fotografata il 5 novembre 2007.

²¹ Il Barone von Rummel è una figura di tutto rilievo all'interno del mondo teatrale e cinematografico tedesco. Il nome d'arte con cui si faceva chiamare nel suo ruolo d'attore era "Gustav Waldau" mentre il nome completo di battesimo era: Gustav Theodore Klemens Robert, Freiherr Von Rummel. Era nato il 27/2/1871 al castello "Piflas" di Ergolding, vicino Landshut, ed è morto a Monaco il 25/5/1958. Dopo il divorzio con Elsa Hirth, Gustav si risposò con Emilie von Kramolin, attrice anche lei, con il nome d'arte di "Hertha von Hagen", chiamata familiarmente "My". Molte altre notizie su di lui come attore, soprattutto di cinema, sono rintracciabili al sito: de.wikipedia.org/wiki/Gustav_Waldau che riporta 101 titoli della sua lunga carriera cinematografica. Il sito <http://us.imdb.com/Joventure> riporta addirittura 9 titoli di film dove contemporaneamente recitano Gustav Waldau e sua moglie Hertha von Hagen. In uno di questi perfino insieme a Beniamino Gigli.



Georg Hirth con i suoi fratelli e la madre. Da sinistra: Rudolf Hirth, pittore (Leibl-Kreis); Friedrich Hirth, Sinologist at the Columbia University, NY; Georg Hirth, fondatore ed editore della rivista Jugend. Licenza foto: Flichr. Tutti i diritti riservati.

Dopo il divorzio, un altro uomo entra presto nella vita di Elsa: il Dott. Friedrich Wilhelm (Fritz) Weinmann, ricco pianista di origine ebrea, rampollo di una famiglia in vista, studioso di estetica della musica e dell'arte, scrittore di partiture strumentali, con interessi nel campo della filosofia e della psicologia.²² La famiglia Weinmann aveva una bella casa a Monaco, ma anche una vasta proprietà nei pressi del villaggio di Leoni, sulle sponde dello "Starnberger See", in Baviera.²³

Il 25 febbraio 1903 Elsa si risposa. Questo secondo matrimonio, felice e dorato, passato con le tre figlie nella bella residenza sulle sponde del lago, tra le aiuole fiorite dei giardini, dura solo due anni perché il 28 ottobre 1905 il Dott. Fritz Weinmann muore improvvisamente di peritonite.

Inizia allora per Elsa un periodo di viaggi e di residenze varie, accompagnata dalle tre figlie e dalla governante, in Baviera e in Italia, resi possibili dalle risorse economiche della famiglia Weinmann e della famiglia Hirth. Estate trascorse sul lago e inverni sulle nevi della Baviera, e poi a Berwang, dalle parti di Garmisch, dove Elsa aveva una casa tutta sua, ma anche Roma, Genova e Monaco di Baviera.²⁴

²² Friedrich Wilhelm Weinmann (*München 25.3.1878 † München 28.10.1905).

²³ La residenza estiva di Leoni era stata acquistata dal padre di Fritz, Louis Weinmann, nel 1878.

Louis (1837 – 13.5.1902), già ragioniere contabile alla Banca Josef von Hirsch, aveva fatto fortuna risanando nel 1864, all'età di 25 anni, la cartiera del quartiere Au a München (Auer Mühlbach). Louis era di origine ebrea ed ebrea era anche la famiglia Hirsch. Nel 1889 Louis Weinmann, oramai Kommerzienrat (cavaliere del lavoro) e Handelsgerichtsassessor (Assessore alla Camera di Commercio), festeggia i suoi 25 anni di attività imprenditoriale. Per l'occasione viene immortalato in un busto marmoreo, posto nell'allora edificio delle macchine a vapore - oggi MD-Museum- e fonda con sua moglie il "Weinmannstiftung", per l'assistenza ai bambini bisognosi figli di lavoratori, orfani ecc.

La casa Weinmann esiste tutt'oggi a Leoni, inserita nel complesso della "Münchener Volkshochschule Haus Buchenried", l'ho visitata e fotografata il 2 novembre 2007 e poi ancora nell'agosto 2013. La cartiera invece, che nel primo dopoguerra era stata spostata a Dachau, è stata chiusa il 1° luglio 2007.

²⁴ La casa di Elsa a Berwang è stata nella disponibilità della famiglia fino al 1966. Oggi non esiste più perché demolita per far posto ad uno skift. Berwang, in territorio austriaco, a quei tempi era un minuscolo villaggio alpino abitato da montanari e da qualche pioniere in cerca di solitudine. Oggi è un'affermata stazione tirolese che fa parte del complesso sciistico "Zugspitz Arena". La casa era situata un po' fuori dal villaggio e tutti la ricordano come la "Schweitzerhaus". Ho rintracciato antiche foto dove la si può ancora vedere. Fino agli anni '50 era ancora in piedi, anche se parzialmente crollata. La proprietà, al momento della vendita, era ancora cointestata ad Elsa e Roberto, anche se i due oramai non vivevano più. A Berwang il cognome Basilici è conosciuto, più di quello Rummel o Hirth. Con delega di Elisabeth von Rummel, conferita a Banff l'11 giugno 1970 davanti al notaio Charles Eldon Walls, in Canada, anche a nome dei coeredi Jane Fisher e Michael Gustav Rodgers, a favore della signora Walpurga Schönmetzler di München, viene stipulato a Reutte il 30 novembre 1970 l'atto di vendita della casa.

È a questo punto della storia che Elsa conosce il nostro Roberto Basilici, pittore dal bell'aspetto e dal bel fisico, pieno di quel fascino che spesso hanno gli artisti, povero e misterioso, bello e dannato, così tipicamente italiano. La loro frequentazione era iniziata a Monaco dal momento della pubblicazione delle opere di Roberto sulla rivista "Jugend".

Alla luce di questa notizia si capisce perché in una delle opere "Robert" viene dato come proveniente da Leoni; molto probabilmente perché aveva già iniziato a frequentare l'ambiente di Elsa von Rummel.

Si capisce anche che la "Mademoiselle B." firmata Roberto Basilici pubblicata sulla copertina di "Jugend" n. 13 del 1906, altri non era se non la **Mademoiselle Beth** (Elisabeth) Hirth.

Così come si capisce che la donna rappresentata nell'opera "Im Bade" (In bagno) firmata Roberto Basilici (München), "Jugend" anno 1906, altri non era se non la nostra Elisabeth (Elsa) Hirth.

Ma pensate che razza di storia questa di Roberto! Va in Germania in un periodo magico, arriva ancora in tempo per poter partecipare a quello straordinario movimento di cultura che è lo "Jugendstil", riesce a farsi pubblicare ben otto sue opere dalla rivista più in voga del momento, quella che più di tutte può dargli visibilità e fama e, come se questo non bastasse, si sposa la figlia dell'editore, bellissima e strapiena di soldi!

Roberto accetta di buon grado le figlie di Elsa (volevo vedere che faceva pure storie), le quali avevano all'epoca rispettivamente 10, 9 e 7 anni, anzi, le conquista con il suo temperamento estroverso, divenendone legatissimo. Le bambine si lasciano conquistare, anche per i gustosi cioccolatini che lui spesso offre loro.

Il 21 dicembre 1907 i due si sposano a Monaco di Baviera. Lei ha 28 anni ed è al suo terzo matrimonio. Lui ne ha 26 (era nato a Roma il 2 agosto 1882).

Il nostro "Robert" non ostacola il bisogno continuo di viaggiare di Elsa, anzi, i due continuano insieme la lunga serie di spostamenti con le tre figlie e la governante in varie località europee: Londra nel maggio 1908, Venezia in giugno e luglio compreso un bel giro in battello, Roma a fine luglio e agosto (evidentemente per far conoscere alla moglie la sua famiglia).²⁵ E poi da settembre fino alla primavera del 1909 ancora in Baviera sulla neve. In aprile Monaco e, dal maggio all'agosto 1909 ancora Inghilterra. Durante questo viaggio le tre bambine di Elsa imparano a cavalcare prendendo lezioni alla George Welsh's Riding School, a Shepperton, vicino Londra, sotto la supervisione di George Welsh stesso. Sviluppano così quell'interesse per i cavalli che costituirà una caratteristica fondamentale della loro vita. I viaggi continuano nel settembre 1909 con uno spostamento a Berwang e poi ancora a Roma in novembre. Fine anno in Turchia dove scampano ad una epidemia di colera.

Il costante viaggiare della famiglia era divenuta una sorta di continua meraviglia e un'occasione di commenti da parte di amici e parenti. Una sera, ad una cena a casa dei genitori di Elsa, qualche amico li stuzzica a visitare quella che forse poteva essere l'unica parte del mondo a loro ancora sconosciuta: il Canada! Elsa, un po' per sfida, un po' per curiosità, si dimostra interessata all'argomento.

²⁵ Si ha notizia certa della presenza di Roberto a Roma nell'agosto 1908 poiché viene citato in un articolo della "Rivista di Roma", poi ripreso dall' Evening Post di AUCKLAND del 18 agosto 1908 a pag. 9. Roberto, nell'articolo Americano erroneamente chiamato Basilici, è presente alla presentazione a Roma delle opere dell'artista Dora Ohlfsen-Bagge, da Sydney, pittrice e scultrice.

Finalmente, nell'aprile 1911, i coniugi Basilici e le ragazze, questa volta senza governante, decidono di partire e ci vanno veramente in Canada! Si imbarcano al porto di Liverpool il 4 maggio 1911²⁶ e con un lungo e tormentato viaggio effettuato all'inizio in nave fino al porto di Halifax, poi con il treno passando per Montreal, con la carrozza ed infine a cavallo, arrivano nel territorio dell'Alberta, nell'Ovest del Paese. Qui giunti apprezzano la vastità dello spazio, la bellezza incontaminata e selvaggia delle Montagne Rocciose Canadesi, la cordialità della gente, che a quell'epoca era costituita da pionieri e indiani nativi.

Prendono alloggio a Priddis, poco a sud di Calgary, presso la casa-pensione del sig. Robert Gillespie's e sua moglie Anna. Elsa e Roberto affidano le bambine alle cure dei Gillespie's e vanno ad ispezionare un ranch, il "Gate Ranch", situato nella regione delle "Foothills" in un punto preciso sulla carta geografica che potremmo definire "Kew", a sud di Priddis e ad ovest di Millarville. Fin dall'Europa avevano avuto informazioni che il ranch era in vendita. La loro idea originaria era quella di appropriarsi in qualche modo di un luogo esotico, bello e selvaggio, dove poter svolgere in futuro le loro vacanze estive. Vanno, vedono, se ne innamorano. Lo acquistano lì per lì (certo che dovevano essere davvero ricchi!) compiendo così un atto che cambierà per sempre la loro vita.

Il "Gate Ranch" apparteneva a Louis Taylor ed era nel territorio della città di Priddis, esattamente collocato a venticinque miglia a sud-ovest della città.²⁷

Elsa e Robert, dopo due settimane, ritornano a riprendere le ragazze e mostrano loro l'acquisto. Elisabeth, Johanne e Eugenie ne restano affascinate. La famiglia Basilici trascorre al ranch la prima lunga estate canadese.



Basilici ranch house, Kew, Alberta.

In autunno la famiglia torna in Europa ma un anno dopo, nell'estate del 1912, sono tutti di nuovo in Canada, pressati dalle richieste delle ragazze che stravedono per la vita libera del West, per i cavalli, per la natura selvaggia e le montagne. Vale la pena di citare qui per inciso il disastro del Titanic, avvenuto nell'aprile del 1912 che per poco non ha coinvolto i nostri, abituati com'erano a traversare l'Oceano. E vorrei anche ricordare che quelli erano gli anni tipici dell'emigrazione italiana verso gli Stati Uniti. Quindici giorni di traversata sui piroscafi che portavano continuamente intere famiglie di poveracci dall'Italia all'America animate dalla speranza di un futuro migliore. Tutti arrivavano al porto di Ellis Island, un'isoletta di fronte a New York dove venivano identificati e smistati, e a volte anche tenuti in quarantena. Strana la vita! Tutti in America. Tanta gente in cerca di fortuna con il viaggio in terza classe che costava mille lire e i nostri eroi Basilici in cerca di riposo spensierato.

²⁶ Fonte: UK, Outward Passenger Lists, 1890-1960.

²⁷ Nei documenti canadesi la posizione esatta del "Gate Ranch" è così definita: District: MacLeod – Subdistrict: Township 17 – Enumeration district: 22.



Robert Basilici on ranch, Kew, Alberta. **Date:** 1911.

Certo, nessuno di loro sapeva assolutamente niente di vita pratica. I nostri conducono quindi al ranch un lungo periodo di vacanza nel lusso. George Welsh li viene a trovare dall'Inghilterra e rinfresca alle ragazze le tecniche d'equitazione, dando nello stesso tempo le direttive per migliorare stalle e servizi. Ci rimangono quindi in quel paradiso, vivendo in un clima che cesserà bruscamente allo scoppio della prima guerra mondiale, nel 1914.

Dalla Germania arrivano infatti notizie catastrofiche che annunciano la perdita di tutto il loro patrimonio. Da ricchi sfondati che erano i Basilici si ritrovano sull'orlo della povertà e devono cominciare a lavorare con le loro mani nel ranch. Non hanno più domestici per cucinare e pulire. La famiglia è costretta ad avviare una fattoria. Dà vita ad un allevamento di cavalli di razza Clydesdale e compra anche mucche da latte. Elsa deve darsi da fare a cucinare, lei che non aveva mai cucinato in vita sua. Le dà i primi rudimenti Anna Gillespie's, la moglie di Robert, quello della pensione.

Roberto si dà alla vita da rancher e gli riesce anche di dipingere nei ritagli di tempo. E' del 1913 l'olio "Gate Ranch" che rappresenta la proprietà Basilici.²⁸ Al ranch le tre ragazze passavano le giornate cavalcando, accudendo bestiame, andando spesso a pattinare nel recinto della fattoria. Quando erano in casa disegnavano cavalli e ogni altra sorta di animali, scrivevano storie e poesie e le recitavano anche, in una specie di teatro domestico improvvisato, dotate com'erano di spiccato talento artistico.

²⁸ L'opera "Gate Ranch" di Roberto Basilici è stata nella disponibilità di Elizabeth Rummel fino alla sua morte. Una foto del quadro era conservata dalla signora Aileen Harmon per molti anni residente a Banff.

Non erano obbligate dalla famiglia ad andare a scuola. La madre Elsa faceva loro da insegnante. Soprattutto aveva insegnato loro quattro differenti lingue.

Il ranch Basilici era una casa internazionale. Vi si respirava un'aria veramente multiculturale, secondo il più puro stile "di frontiera", dove si parlava, a seconda delle circostanze, indifferentemente l'inglese, il tedesco, il francese e l'italiano e queste lingue sovente si intrecciavano nei loro discorsi. La famiglia poliglotta sfuggì durante il conflitto bellico all'antigermanesimo molto diffuso in Canada grazie al fatto che tutti li conoscevano come "I Basilici", un nome italiano. Anche le ragazze venivano chiamate "The Basilici girls". Solo più tardi qualcuno cominciò a chiamarle "Rummel" (senza il predicato von) o semplicemente "Baronesse".

La figlia più grande di Elsa, comunemente chiamata "**Lizzie**", oltre ad essere forte e brava nei lavori alla fattoria, era anche in grado di suonare il piano, dato che aveva preso lezioni in Europa. Non potendo più disporre dello strumento in Canada, nemmeno in seguito, per via del blocco delle frontiere, abbandonò pian piano la musica e si buttò a leggere avidamente. Non si è mai sposata e di lei parlerò più avanti.

La seconda, **Jane**, abile cavallerizza, aveva una spiccata attitudine alla matematica mentre aveva poca simpatia per la geografia. La terza, **Nina**, anche lei abile cavallerizza, aveva invece più di tutte il talento artistico e le riusciva molto bene di disegnare animali, teste di cavalli, panorami ed ogni altra meraviglia situata nei dintorni del ranch.²⁹

Il Gate Ranch era vicino al Morley Trail, l'antico sentiero indiano. La famiglia Basilici aveva spesso molti visitatori indiani della tribù Stoney che si fermavano per un po' di cibo o un po' di tabacco. Erano anche affascinati dal grammofofo e dalla voce che ne usciva. Il più richiesto era Caruso quando cantava "Pagliacci". Qualcuno si accampava anche nell'area del ranch. Johnny Bearspaw, indiano Stoney, e la sua famiglia erano tra i loro migliori amici.



Johnny Bearspaw, 1912 at Basilici ranch.

²⁹ Johana "Jane" si è sposata il 17 gennaio 1933 con Joseph (Joe) Fisher Jr. E' morta il 13/3/1985.

Eugenie, "Nina" sposa il 17 febbraio 1928 un rancher locale, "Paddy" Rodgers e continuerà il suo lavoro con i cavalli ed il bestiame al Gate Ranch. E' morta il 27/6/1969.

Venne anche a stare presso di loro per un paio d'anni dall'Italia il cugino di Roberto: Guido Mannucci. Una bella foto lo ritrae mentre taglia i capelli a Jane nel portico posteriore della casa.³⁰



Guido Mannucci taglia i capelli a Jane.

I coniugi Basilici acquistano anche l'originaria dimora di John Ware, prossima al Gate Ranch, dall'allora possessore: mister John M. B. Lowe. John Ware era stato il primo e leggendario cowboy nero del Canada. Nato schiavo negli Stati Uniti e dopo infinite peripezie, arrivato in Canada divenendo un personaggio popolarissimo nelle Rocky Mountains, tanto che a Calgary c'è oggi una "Junior High School" a lui dedicata. La proprietà è ancora oggi posseduta e diretta dal figlio di Jane, Peter Fisher (*1936), da sua moglie Pat e dalla sua famiglia.

La storia della famiglia Basilici in Canada è abbastanza conosciuta e documentata. Su Internet compaiono più siti dove si possono attingere interessanti notizie su questi anni al "Gate Ranch" comprese anche foto dell'epoca.³¹

³⁰ Guido Mannucci è il figlio di Gaetano, fratello della madre di Roberto. Era nato a Roma il 27 settembre 1882 ed è quindi coetaneo di Roberto. Anche lui in gioventù aveva praticato la pallanuoto degli albori a Roma ed aveva militato nella formazione della "Società Romana di Nuoto", diretta avversaria della "Rari Nantes". Specializzato in giardinaggio e frutticoltura, va intorno agli anni 1911-1913 dal cugino a dare il suo contributo all'impianto di coltivazioni frutticole presso il Gate Ranch. La sua carriera non finirà qui. Lo troviamo negli anni 1922 e 1923 ancora in Canada, questa volta a Vernon, British Columbia, a servizio del N.H. Leone Caetani di Sermoneta (*12.9.1869 +25.12.1935). Era arrivato l'8 febbraio 1922 al porto di New York con il piroscafo Colombo partito dal porto di Napoli.

Leone Caetani, deputato al Parlamento italiano e studioso dell'Islam, già sposato nel 1901 con Vittoria Colonna, ebbe una relazione con Ofelia Fabiani (*29.7.1886 +31.12.1960) ed ebbe con lei una figlia, Sveva, nata a Roma il 6 agosto 1917 e deceduta a Vernon il 28 aprile 1994. L'impossibilità di sposare la nuova compagna e di riconoscere la figlia lo costrinse nel 1927 alla decisione di partire in esilio volontario in Canada, nella British Columbia, dove si stabilì a Vernon, presso Vancouver, acquistando un'azienda agricola.

Dopo uno dice le coincidenze! Vittoria Colonna, moglie di Leone Caetani, lontana discendente della Vittoria Colonna di Michelangelo, ebbe nel 1916 una breve e tormentata relazione proprio con Boccioni.

Sul sito <http://vernonmuseum.ca/archives/index.php> si possono vedere alcune foto di Guido nel suo secondo periodo canadese a servizio della famiglia Caetani. Guido Mannucci, che nel frattempo aveva aggiunto al cognome Mannucci anche il cognome della madre Ponzi, è morto a Roma il 9.3.1971 ed è stato sepolto al Verano il giorno dopo nella tomba della famiglia Ponzi-Basilici.

³¹ Un sito tra i più interessanti, dove trovare ulteriori informazioni è www.galileo.org/schools/millarville

Un altro è <http://ww2.glenbow.org/lasearch/basic.htm>

Un altro ancora, straordinario, è <http://www.ourroots.ca/e/toc.aspx?id=4134>

Il 1° settembre 1914 troviamo il nome di Roberto Basilici nell'elenco degli arrivi al porto di New York, attraverso il varco di Ellis Island. Aveva viaggiato dal porto di Rotterdam, in Olanda a bordo del piroscafo Ryndam. Non so ancora cosa possa significare questo ingresso negli U.S.A., probabilmente un suo ritorno in America dopo un viaggio in Europa. New York era tutto sommato un porto abbastanza comodo per raggiungere il Canada. Ho anche una segnalazione di lui nella città di Portland, nello Stato del Maine. Anche questa potrebbe essere una traccia di un suo passaggio da New York verso il Canada. Non ritengo in ogni caso che sia una notizia rilevante.

Ma seguiamo la nostra storia. Il dato importante è che il cambiamento dello stile di vita e lo stress per la nuova situazione finanziaria provocarono nel volgere di pochi anni qualche problema alla psiche di Roberto. In questo periodo cominciano a manifestarsi problemi di instabilità mentale che arrivano a volte a sfociare in manifestazioni violente. Si ha notizia che tali vere e proprie esplosioni fossero soprattutto conseguenti a discussioni economiche o finanziarie. Elsa, che aveva intestato innocentemente il ranch a Roberto, cerca subito, non senza fatica, di reintestarselo, potendo dimostrare di aver pagato l'acquisto di tasca propria e sostenuto ogni altra spesa.

Nel periodo bellico, tra il 28 ottobre 1918 e il 7 aprile 1919, Roberto milita con il grado di capitano nel corpo dei Lord Strathcona's Horse (Royal Canadians) la qual cosa riporta un po' di calma al ranch.

Finita la guerra, la famiglia programma un viaggio in Germania per l'inverno 1919. Non avendo più risorse economiche, Elsa si impegna in un contratto di affitto per i diritti di estrazione di petrolio nel suo ranch. Racimola così il denaro, non solo per il viaggio ma anche per l'acquisto di un'auto. Partono quindi tutti per l'Europa in quell'inverno tra il 1919 e il 1920.

In Germania salutano amici e parenti trascorrendo tutto sommato un buon periodo. Elsa passa anche a salutare la vecchia madre del suo secondo marito Fritz Weinmann. Elsa e Roberto alloggiano a Monaco in case separate. Si era appena costituita in Germania la Repubblica di Weimar e quello era per di più un inverno caratterizzato da scioperi operai, instabilità politica ed economica. Una situazione che poi sarebbe sfociata nella super-inflazione del 1923.

Elsa si sente a disagio a casa sua. Per di più la disperata insistenza con cui le ragazze premono per ritornare al più presto al loro amato Canada convince Elsa ad abbandonare anche l'ultima speranza di potersi di nuovo ristabilire in Europa. Lei e le figlie ritornano in Canada nel luglio 1920.³²

Roberto si ferma invece in Germania dove riprende una qualche attività artistica. È del 1920 una sua xilografia in stile espressionista la cui immagine è comparsa recentemente sul sito <http://www.buchfreund.de>. L'opera si intitola "Bergsteiger" che noi potremmo tradurre con "Scalatore". Vale la pena di riportarla perché testimonia una significativa evoluzione dello stile di Roberto quasi ad allinearsi alla tecnica e allo stile espressionista in auge in Germania nel periodo post-bellico.³³

Da questo sito sappiamo addirittura qual'era il "brand" con il quale i Basilici marchiavano il bestiame. Era fatto così:

Z R

³² La UK, Outward Passenger Lists, 1890-1960 dice testualmente: Departure: 30 Jun 1920 - Liverpool, England - Destination: Quebec, Canada.

³³ Le note all'opera così recitano:



Roberto Basilici, Bergsteiger

In quello stesso anno 1920 Roberto partecipa come interprete (*Darsteller*) al film: "DER EISENBAHNRÄUBER" per la regia di Fred Sranz. Finita quest'esperienza torna in Canada l'8 novembre 1921.

L'11 novembre 1921 Elsa e Roberto divorziano. Il 23 gennaio 1922 Roberto riparte definitivamente per l'Europa, imbarcandosi al porto di Halifax.

Torna a lavorare in qualche modo nell'ambiente del cinema. Immagino che all'età di oramai 45 anni abbia voluto cercarsi un'occupazione tutta sua, qualunque sia, e possibilmente nel campo a lui più congeniale: diciamo "le arti visive".

La sua attività in campo cinematografico, tratta da un sito tedesco in cui il suo cognome figura storpiato, si può così riassumere:

ROBERT BASILICE (Robert **Basilici**) Darsteller, Bauten, Requisite.

Ecco la filmografia completa:

<i>anno</i>	<i>film</i>	<i>ruolo</i>	
1920	<u>Die Eisenbahnräuber</u>	Darsteller	<i>Interprete</i>
1924	<u>Der Schrei in der Wüste</u>	Darsteller	<i>Interprete</i>
1925/1926	<u>Faust</u>	Requisite	<i>Trovarobe</i>
1926	<u>K 13 513. Die Abenteuer eines Zehnmarkscheines</u>	Bauten	<i>Scenografo, art director</i>
1927	<u>Ihr letztes Liebesabenteuer</u>	Bauten	<i>Scenografo, art director</i>
1927	<u>Am Rüdesheimer Schloß steht eine Linde</u>	Bauten	<i>Scenografo, art director</i>
1928	<u>Eine Nacht in Yoshiwara</u>	Bauten	<i>Scenografo</i>
1929	<u>Ich hab mein Herz im Autobus verloren</u>	Bauten	<i>Scenografo</i> ³⁴

Di tutte queste prestazioni la più importante è certamente quella per il film FAUST (EINE DEUTSCHE VOLKSSAGE) per la regia di Friedrich Wilhelm Murnau. Il film è girato in Germania tra il 1925 e il 1926 ed esce nel 1926. Secondo questa filmografia Roberto (Robert Basilici) svolge il ruolo di trovarobe (*Requisite*).

Bergsteiger. Expressionistischer signierter Holzschnitt von Roberto Basilici, um 1920. 18 x 12 cm reine Bildgröße. Expressionistische Darstellung eines Bergsteigers, mit Bleistift unter der Darstellung links signiert "R.oberto) Basilici". Ausdruckstarker Abzug auf Japanpapier. Breitrandig, im weißen Rand wenige Stockflecken.

³⁴ fonte: www.filmportal.de

Ma recentemente è comparso su Internet un interessante articolo dal titolo: “Roberto Basilici un italiano nell’ombra” il quale offre notizie inedite sul nostro personaggio.³⁵

Cito testualmente da questo scritto:

Chissà quanti avranno detto, ammirando il Faust realizzato dal celebre inscenatore di Aurora, Murnau : — Che film magnifico! Che costruzioni meravigliose, e che splendidi costumi! Non c’è che dire, questi tedeschi sono veramente insuperabili...! Nessuno avrà pensato che in un film di pretta concezione tedesca, interpretato da un grande artista tedesco come Jannings, impostato con criteri dell’ultra-teutonica UFA, un italiano fosse stato chiamato a collaborare con la sua genialità creatrice alla realizzazione di un così grande capolavoro. Eppure Murnau sapeva il fatto suo, più di tanti direttoroni di marca nostrana che imperano ormai a Berlino.

Basilici non è solamente un pittore scenografico, non è solo il bozzettista filmico o il figurinista di tale o tal altra epoca. Egli è sopra tutto un formidabile ispiratore per chi deve realizzare il film, è un aiuto preziosissimo per la sua vasta cultura artistica, per la profonda conoscenza storica delle epoche e degli ambienti in cui qualunque azione si svolge.

Allegato all’articolo c’è un figurino di Roberto per il film Faust.



Roberto Basilici, figurino per il Faust di Murnau, 1926

Dallo stile si deduce che senza dubbio lo schizzo è opera di Roberto e questo ridefinisce completamente il suo ruolo nella partecipazione al film.

L’articolo prosegue: *Ha collaborato in un numero stragrande di film, lavorando a Hollywood, a New-Jersey, a Parigi, a Roma, a Vienna, a Berlino; ha inscenato un numero infinito di opere nel Nord e nel Sud-America, in Italia e in Francia; i migliori teatri di Spagna e d’Inghilterra se lo disputarono per parecchi anni e nell’immediato anteguerra fece più di una stagione all’Imperiale di Pietroburgo.*

Ma la passione lo riportò suo malgrado verso lo schermo, verso la film che diventa arte appunto perché tutte le arti vi sono fuse con armonia et sans

³⁵ vedi al sito <http://sempreinpenombra.wordpress.com/2011/06/30/roberto-basilici-un-italiano-nell-ombra/>

*emportement, come argutamente fa osservare Dekobra. Ed eccolo inscenare per conto di una grande Casa berlinese **Due uomini**, in una mirabile scena del quale film seppe riprodurre con una sbalorditiva realtà di particolari la Cappella Sistina, dipingendo falsi arazzi, riproducendo quadri e decorazioni, mobili e addobbi ; « piazzando » personaggi e dignitari con occhio esperto, da artista sempre. Recentemente in **Nozze di Rivoluzione**, il magnifico film della « Terra », interpretato da Diomira Jacobini, non fu solamente il bozzettista coscienzioso, ma fu soprattutto il prezioso consigliere dell'inscenatore. E si deve appunto a questa sua partecipazioni se questo film, fatto completamente in Germania, si presenta invece in una ambientazione caratteristicamente francese.*

In questa parte però l'autore deve essere stato mal documentato perché Roberto non è mai stato a Hollywood, in Francia o sud America, e non ha mai inscenato opere né in Spagna né in Inghilterra. Probabilmente ha immaginato la sua vita ben più lunga di quanto in realtà sia stata.

Ma ritornando a noi, il film Faust, di Murnau, è abbastanza importante, sia per il valore indiscusso del regista, sia come tappa artistica nella filmografia del regista stesso, sia per l'apporto tecnico che il film dà alla storia del cinema.³⁶

Unicorn Media, un sito internet specializzato in film, cataloga Robert Basilici al n. 1790, giusto prima di Kim Basinger, e lo definisce "Art Director" sintetizzando così in una parola tutta la sua attività legata al cinema.

In questo sito l'unico film di Roberto riportato è del 1927:

Am Rüdesheimer Schloss steht eine Linde (DE/ - 1927)

„Regie: Johannes Guter; mit Werner Fuetterer, Paul Henckels, Rudolf Klein-Rohden, Gertrud Kornstedt, Marija Leiko, Carl Walther Meyer, Eugen Neufeld, Alwin Neuss, Vera Schmitterlów, *Drehbuch*: Hans Rameau, *Kamera*: Edgar Ziesemer, *Architekt*: **Robert Basilici**.“³⁷

Questo film è catalogato come facente parte di quel periodo storico-artistico chiamato “della Repubblica di Weimar”.

Il sito <http://www.imdb.com> riporta il film del 1927: *Ihr letztes Liebesabenteuer*, diretto da Max Reichmann, nel quale Roberto viene citato come *Art Director*, precisando che la pellicola, muta e in bianco e nero, è stata poi edita in Italia nell'anno successivo con il titolo “Matrimonio in pericolo”.

Il sito concorda con le altre fonti catalogando la partecipazione di Roberto come attore al film western *Die Eisenbahnräuber* (1920), diretto da Fred Stranz, ma il ruolo di attore di Roberto si limita a questa pellicola. Per tutte le altre la sua partecipazione è di *Art Director*.

Interessante poi l'ultimo film al quale Roberto partecipa. Si tratta di “*Ich hab mein Herz im Autobus verloren*” (Ho perduto il mio cuore nell'autobus) (1929). Si tratta di un film-commedia diretto dal regista italiano Carlo Campogalliani, tratto da una novella di Mario Sarocchi, uscito in Germania ma girato a Tivoli e a Roma.

L'esperienza cinematografica di Roberto in Germania può essere definita nel complesso poco felice, o per lo meno poco fruttuosa. I fatti ci dicono che c'è stata una progressiva svalutazione delle capacità e dell'impegno del nostro, per non parlare del periodo storico infelice in cui tutto si è svolto, caratterizzato dalla super-inflazione degli anni 1923/24 che dovette in qualche misura minare i proventi economici di Roberto.

³⁶ Sembra impossibile vedendo il film, muto, in bianco e nero, con scene di tipo gotico e medievale, ma anche romantico, tutto basato sui sentimenti forti e sull'amore trionfante, che proprio in quello stesso anno Gropius costruiva a Dessau, non distante da Berlino, l'edificio del Bauhaus, tutto basato sul razionalismo, sull'efficienza e sulla luce.

³⁷ www.kinotv.com/proc/bio/s1.cfm?q=b-955k

Elisabeth e Roberto divorziano nel 1925, forse per procura.

Lei si butta nel lavoro al ranch insieme alle figlie e ai mariti delle ultime due perché Lizzie, la primogenita, non si è mai sposata. Compie ancora viaggi di nuovo in Germania, a Los Angeles, dove resta per tre mesi, e numerose volte a New York, fino al 1934. In uno dei suoi viaggi in Europa, nel 1928, la segue la figlia Jane.



1924. Nina, Jane, Elsa Basilici ed Elisabeth davanti al ranch.



Family group at Basilici Ranch. (1930 c.a)
 L-R: Mrs. Elsa Basilici; Elisabet Rummel;
 Euginie "Nina" Rodgers, nee Rummel;
 Robert Hugh "Paddy" Pat Rodgers.
 Seated: ---?; Joe Fisher with son Jody on
 knee; Johanna "Jane" Fisher, nee Rummel
 with son Peter on knee.

Roberto muore a Berlino il 16 ottobre 1929 di cancro alla gola, solo e poveraccio. Ha 47 anni.

I documenti riportano la sua ultima residenza: Prinzregentenstraße, 25 a Berlino-Wilmersdorf.

Il suo corpo non è più tornato in Italia.

Non so ancora in quale cimitero sia la sua tomba. Ho fatto ricerche a tale proposito ma ho capito che il mistero sarà destinato a rimanere tale. A Berlino ci sono più di 200 cimiteri e non esiste un archivio centrale delle sepolture, colpa anche della divisione subita dalla città per tanti anni.

Nella mia visita a Berlino dell'estate 2008 non sono riuscito a trovare nulla. La casa di Prinzregentenstraße è stata demolita ed al suo posto c'è un moderno palazzone in alluminio e vetro. Una nuova ricerca è in corso presso il *Landesarchiv* di Berlino ma non so con quale esito.

Roberto è morto proprio alla fine del periodo storico della Repubblica di Weimar, caratterizzato tutto sommato da relativa stabilità democratica, prima in ogni caso che si affermasse in Germania l'era nazionalsocialista di Hitler e la sua successiva presa di potere del 1933.

Il 14 dicembre 1929, due mesi esatti dopo la morte di Roberto, nasce a Roma il figlio di Mario Basilici, ultimogenito di Giuseppe e quindi fratello minore di Roberto. Come volete che l'abbiano chiamato? Ma è chiaro, Roberto, in onore di tanto zio!

Roberto-Robert deve essere stato, infatti, un personaggio mitizzato dalla famiglia per la sua vita avventurosa e per le gloriose gesta artistiche, notizie che in qualche modo arrivavano a Roma.

Ho tralasciato di dire che è stata scritta addirittura una commedia teatrale, intitolata “Canada”, ispirata a lui e alla sua vita. Non so altro su quest’argomento. La notizia me l’ha fornita il Dott. Roberto Basilici, nipote di Robert.

Elisabeth Hirth (Elsa) è morta a Calgary il 7 maggio 1966 nella “Southwood Nuring Home” all’età di 88 anni. La cerimonia funebre si è svolta il 10/5/1966. Lo stesso giorno il suo corpo è stato cremato nella Jacques F. Home, sempre di Calgary.

Mi colpiscono, quasi come un epitaffio, alcune frasi su Elsa, tratte dal citato libro su Lizzie: *“Elsa von Rummel–Weinmann–Basilici, nata Hirth ha vissuto nel raffinato mondo degli Asburgo ed è approdata nel Nuovo Mondo come una pioniera. In una cruda e dura terra la sua vita cambiò dal lusso alla vita semplice. Senza mai compiangersi, anzi adattandosi alle nuove circostanze, ha usato il suo ricco background culturale per arricchire la sua e le altrui vite. Tutti coloro con i quali è entrata in contatto hanno potuto godere della sua straordinaria, accattivante personalità. Le tre figlie hanno molto risentito della sua dipartita che ha lasciato un profondo vuoto.”*³⁸



Elisabet "Mater" Basilici, Kew, Alberta

Parliamo adesso di **Elisabeth von Rummel**, o semplicemente **Rummel**, la prima figlia di Elsa, chiamata familiarmente “Lizzie” o anche in famiglia con i

³⁸ Interessante il nome con cui Elsa viene indicata nella sua foto più diffusa, che compare anche su Internet al sito www.ualberta.ca/~german/PAA/glenbowarchives.htm : **Elisabet "Mater" Basilici, Kew, Alberta**. In famiglia invece la chiamavano generalmente “Mutti” o, da quando cominciò ad avere nipoti, “Omi”, il nomignolo tedesco per indicare la nonna materna.

nomignoli di Liesel, Lisi e a volte Ish. Il suo nome di battesimo Elisabeth, alla tedesca, è stato poi trasformato in Canada in **Elizabeth**.

"Lizzie" è il soggetto del libro: "Lizzie Rummel, Baroness of the Canadian Rockies", scritto da Ruth Oltmann, edito da Ribbon Creek, Exshaw, Alberta, 1983. Da questa fonte provengono diverse notizie che ho sopra riportato per la storia di Elsa e Robert ma soprattutto scaturisce una biografia straordinaria che mette in luce un vero personaggio. Delle tre figlie di Elsa e del Barone von Rummel, Elizabeth è certo la più famosa.

Qui basterà ricordare gli aspetti salienti della sua vita rimandando al libro e ad Internet per tutti gli approfondimenti.³⁹



Lizzie and Nina Rummel.

La famiglia Basilici in Canada, fin dal tempo della giovinezza delle tre ragazze, era molto attiva nelle organizzazioni locali, compresa la "North Sheep Fork Association", dove peraltro Roberto aveva fatto parte del comitato esecutivo nel 1919.

Ogni estate poi, tra il 1920 e il 1932, Lizzie trascorreva le vacanze cavalcando e facendo campeggi con le sorelle e i loro amici nelle zone del Kananaskis, Sheep e Highwood.

Negli anni dell'adolescenza partì per inseguire il sogno della sua vita: lavorare presso un rifugio alpino, un "lodge" sulle Rocky Mountains.

Nel 1938 lasciò la fattoria e si mosse per il "Erling Strom's Mount Assiniboine Lodge" iniziando a lavorarvi come cameriera. Nella primavera successiva venne assunta definitivamente e fu promossa a guida e hostess al Mount Assiniboine.

³⁹ Nel sito www.archivesalberta.org/findingaids/whyte/Rummel/Rummel_main.htm si dà notizia dettagliata di un notevole fondo di documenti originali di Lizzie, conservato presso il "Whyte Museum of the Canadian Rockies" di Banff, Alberta, fonte inesauribile per eventuali altre ricerche su di lei.

Questo fu solo l'inizio di tutta una vita spesa tra le montagne che tanto amava.

Nel 1943 si associò al "Alpine Club of Canada" e cominciò a operare allo "Skoki Lodge".

Dal 1947 operò sia al "Temple Lodge" e al "Lake Louise Ski Lodge".

Dal 1951 al 1970 operò al "Sunburst Lodge" nell'area del "Mount Assiniboine".

Divenne conosciutissima per la sua gentilezza e per il suo smisurato amore per le montagne.

Attraverso le sue arrampicate, i suoi servizi di guida, per la sua abilità di hostess, Elizabeth fu ammirata da tutti coloro che poterono avvicinarla, non solo canadesi ma gente proveniente da mezzo mondo. Attraverso la sua opera divenne una delle migliori ambasciatrici di quel paradiso terrestre che sono le "Canadian Rockies". Con tutta una vita spesa dietro questo ideale si meritò il premio che gli venne assegnato negli anni della sua maturità. Lizzie è stata infatti insignita del prestigioso riconoscimento "The Order of Canada Award" e le venne concessa la "Canada Medal".

Il 16 aprile 1980 Elizabeth von Rummel ricevette l'onorificenza dalle mani del Governatore Generale Edward Schreyer. La motivazione recita: *"Mountaineer par excellence, protector of the environment, authority on local flora and fauna, and friend to countless hikers in the mountains near Banff. She has enriched her country by sharing her deep love of the Rocky Mountains with all who meet her."*

Un mese dopo, in occasione della festa della mamma, venne nominata "First Lady" dalla città di Canmore con una toccante cerimonia nella "Union Hall". Canmore è una città di 10.000 abitanti nella zona delle "Canadian Rockies" nello Stato di Alberta, Canada.

A partire dal 1971 Lizzie ha anche operato all'interno della Biblioteca della città di Canmore, una biblioteca di oltre 12.000 volumi e che conta 900 membri. Lizzie ne è stata membro fino alla sua morte. Il 12 gennaio 1980 ha avuto l'onore di tagliare il nastro inaugurale della nuova sede, un bellissimo e nuovo edificio.

Lizzy è morta il 10 ottobre 1980 presso l'ospedale di Canmore, in seguito alle complicanze di un cancro all'addome. Il suo corpo è stato cremato.

Rummel Lake, Rummel Pass, Rummel Creek nella zona del "Kananaskis Country" sono stati nominati così in sua memoria. Così pure l' **Elizabeth Lake** situato all'interno del [Mount Assiniboine Provincial Park](#) in British Columbia.

Esiste addirittura una scuola dedicata a lei. La "Elizabeth Rummel School", situata a Canmore. La "Elizabeth Rummel" è una scuola elementare con classi che vanno dalla scuola materna fino al "Grade 4". Vi si insegnano l'inglese e il francese con programmi "full immersion".



Elizabeth Rummel at Skoki Lodge, 1944, (V554 / 894 (PA), Whyte Museum of the Canadian Rockies

Per concludere adeguatamente questa biografia riguardante Roberto Basilici occorrerà dire che le ultime persone viventi in Canada in grado di fornire altre eventuali notizie su di lui potranno essere, gli eredi di **Peter Fisher** figlio di Jane Rummel (*15.10.1898 †13 marzo 1985), e Joe Fisher (*29 settembre 1899 †1984) e di sua moglie **Patricia (Pat) Fisher** (†2011), oppure **Michael Gustav Rodgers**, figlio di Nina Rummel (*2.3.1901 †1969) e Paddy Rodgers (*1901 †1970).

Per ora sono riuscito a trovare i loro indirizzi al 1970. Eccoli:

Peter Fisher, RR Nr.1 Millarville, Alberta, Canada.

Michael Gustav Rodgers, RR 1 Millarville, Alberta, Canada.

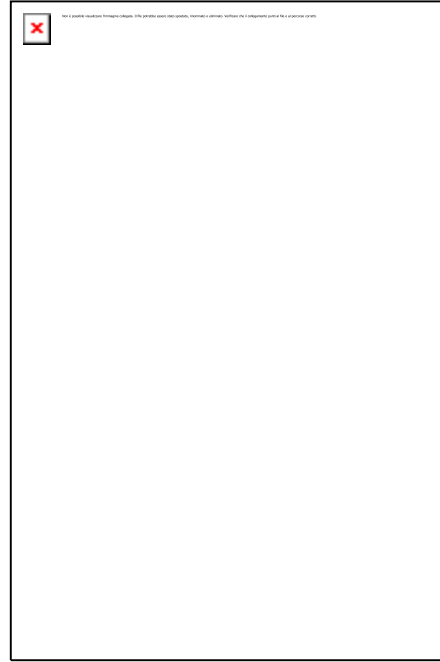
Ho ricevuto conferma di recente che l'indirizzo della famiglia di Peter Fisher è tuttora esatto.

Certo, ci sarebbe una strada molto più semplice per colmare le tante piccole lacune qua e là sparse nella storia appena raccontata. La scorciatoia si chiama Roberto Basilici; il Dott. Roberto Basilici, nipote di Robert e residente a Roma. Solo che il Roberto in questione è reticente, si nega, mi tende trabocchetti, sfugge ad ogni richiesta; lui e tutta la sua famiglia.

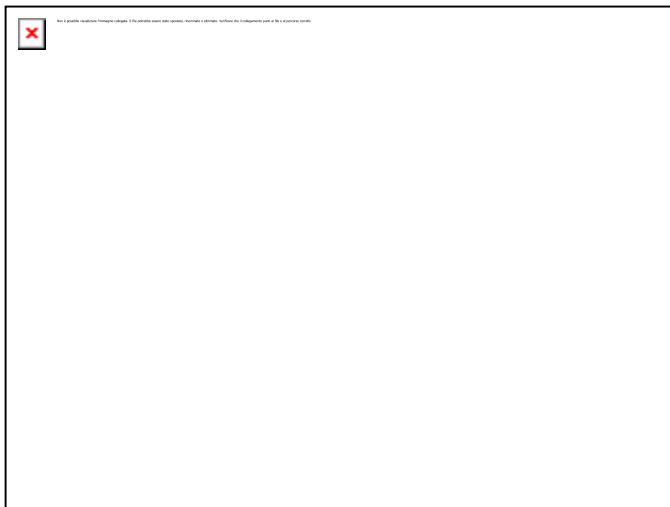
Mi tocca fare senza. Con pazienza e rassegnazione fornisco anche a Lui il materiale per una biografia su suo zio che forse un giorno vorrà completare.



Georg Hirth



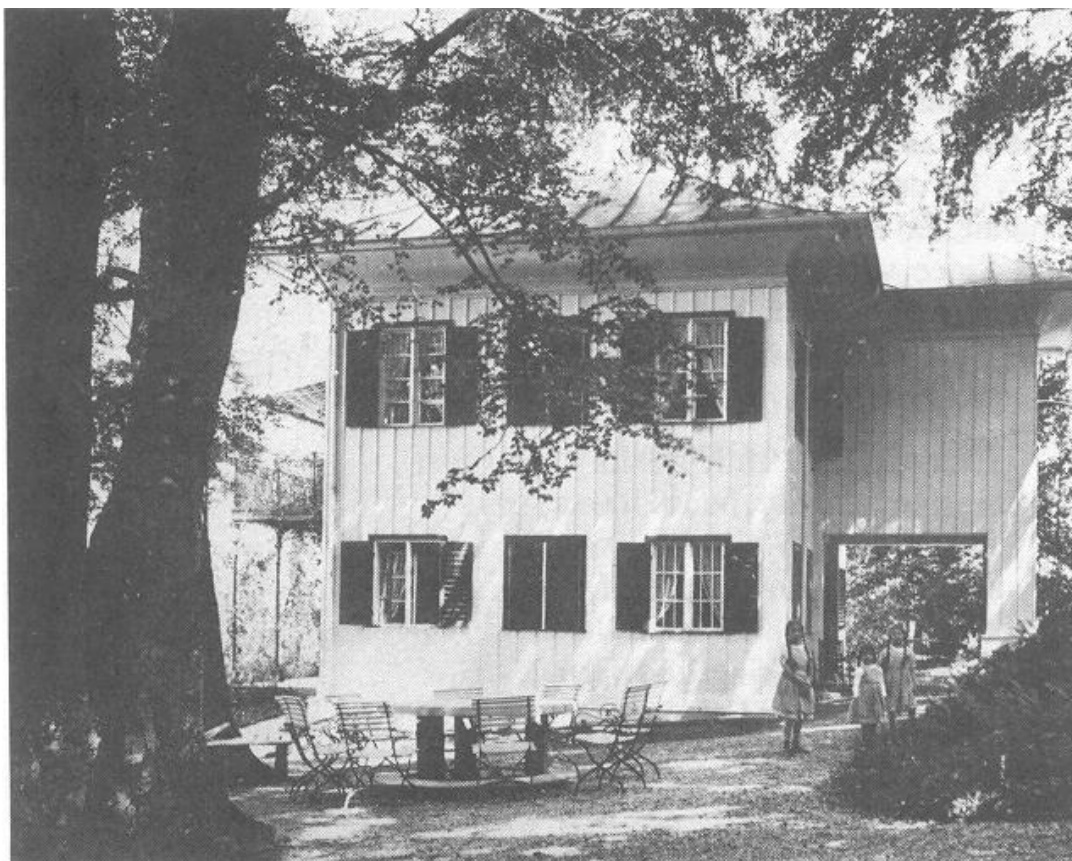
Gustav Waldau



La “georg Hirth platz” a München oggi.



Busto di Louis Weinmann a München.



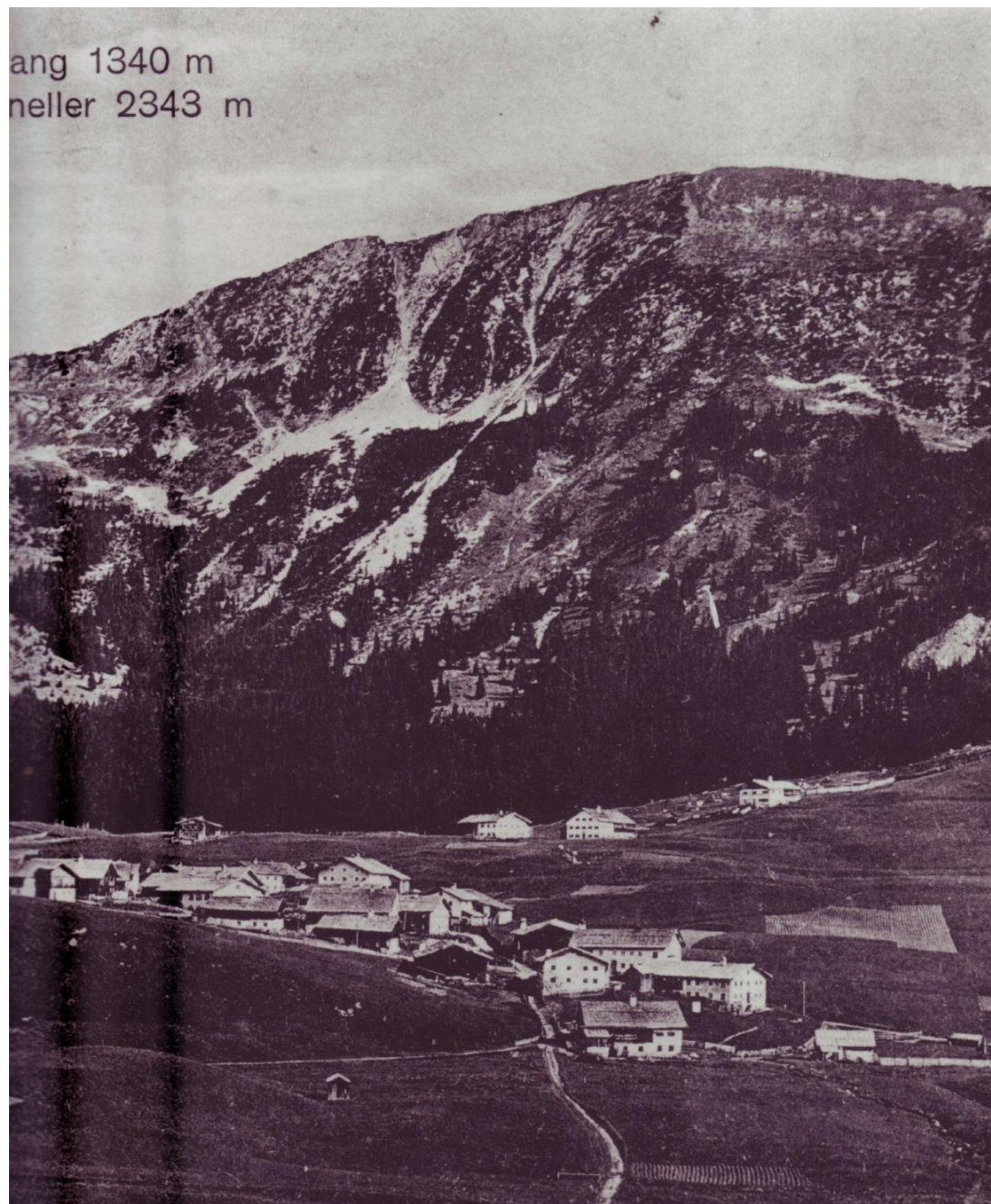
Una foto della facciata sud della villa Weinmann a Leoni, fotografata nel 1905. Si distinguono sulla destra le tre figlie di Elsa.



La facciata sud dell'ex villa Weinmann a Leoni come si presenta oggi.



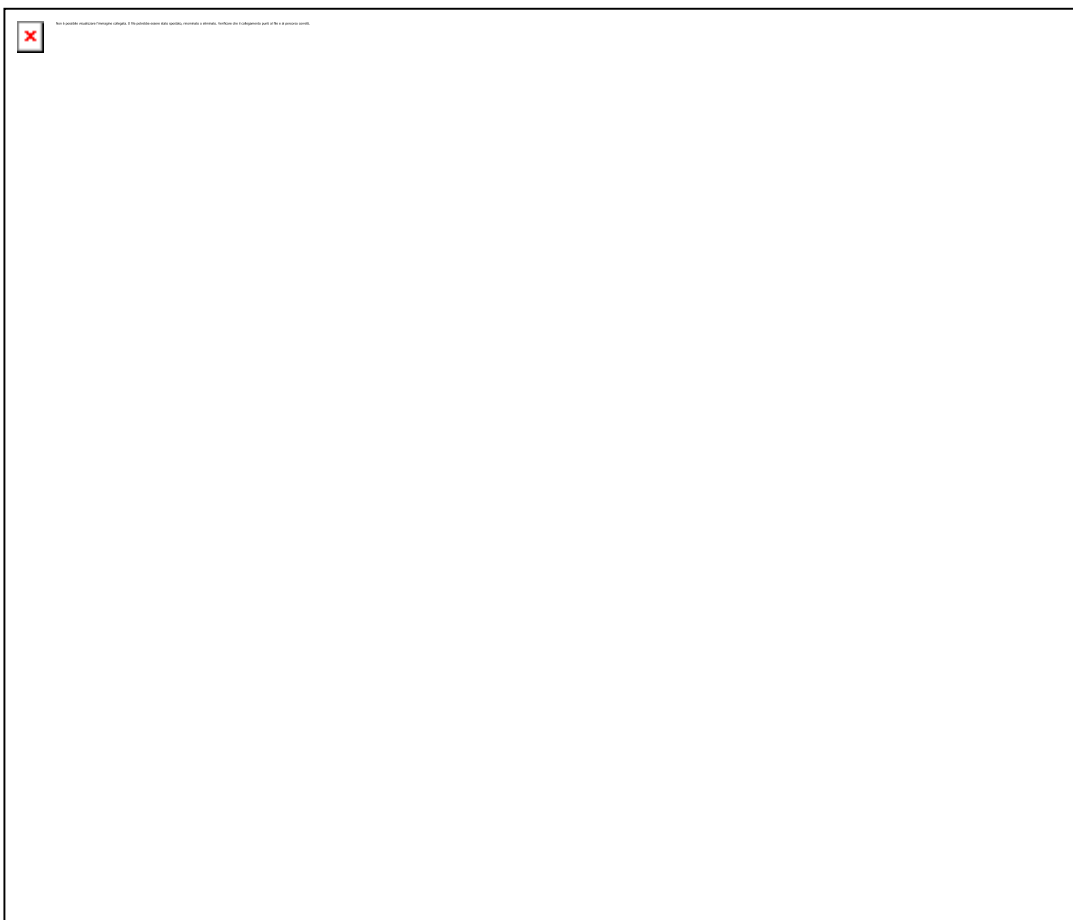
La facciata ovest dell'ex villa Weinmann a Leoni come appare oggi.



Panoramica parziale di Berwang del 1918, dove si vede la casa di Elsa e Roberto Basilici. E' l'ultima in alto a destra.



La casa di Berwang in una foto invernale.



L'Hotel Hirth a Grainau, in Baviera, già casa del fratello di Elsa: Walter Hirth, così come si presenta oggi.

FONTI CONSULTATE:

LIBRI A STAMPA

M. Franchi e B. Liverzani

SULLA CRESTA DELL'ONDA

Personaggi del nuoto femminile alla vigilia dei Mondiali 2009

Riccardo Viola Editore srl, Roma, 2007.

Lucia Stefanelli Torossi

Divisionismo Romano

Catalogo della mostra svoltasi presso la Galleria Arco Farnese di Roma dal 20 Gennaio al 31 Marzo 1989.

De Luca edizioni d'arte -1989

Gino Agnese,

Vita di Boccioni.

Firenze, Camunia,1996.

A cura di Maurizio Calvesi, Ester Coen, Antonella Greco.

Boccioni Prefuturista

Electa, Milano, 1983.

Luigi Tallarico

Boccioni dal Meridione all'Europa: racconto critico

Editore Belriguardo, 1997

Pino Boero (a cura di)

Lettere a “ La Riviera ligure ”: 1906-1909, vol. II

Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2002

Francesco Parisi

Roberto Basilici tra Roma e Monaco, saggio in “Tra Oltralpe e Mediterraneo, arte in Italia 1860-1915”,

Peter Lang, Bern 2016

Francesco Parisi

Odisseo e i suoi compagni: Emuli e seguaci di Otto Greiner in Italia,

saggio su “Otto Greiner e l'Italia: alla ricerca del mito nella ferra del sole”

De Luca 2017

AA.VV.

Atti del Third International James Joyce Symposium

Trieste, 14-18 giugno 1971

Università degli studi Trieste, Facoltà di Magistero

Trieste, 1974

Evening Post, Auckland

Women in print. - Notes from Auckland.

Volume LXXVI, Issue 42, 18 August 1908, Page 9

Franz-Josef Hohenlohe-Schillingsfürst

Genealogisches Handbuch des in Bayern immatrikulierten Adels

Degener & Co., 1988

Walther Ziersch

Das Gustav Waldau Buch

J.B. Hohenester Verlag, München, 1929

Fritz Weinmann
Zur Struktur der Melodie
J. A. Barth, Leipzig 1904

Georg Hirth,
Katalog der farbigen Kunstblätter aus der Münchner "Jugend".
Ausgewählt aus den Jahrgängen 1896-1919.
Hirth's Verlag, München 6, Lessingstrasse 1.- 1920.

Wolfgang Zahner
Lexikon 180: Starnberger See – Ammersee
Kompass – karten GmbH, 2006

Paul Moos
Die deutsche Ästhetik der Gegenwart:
Mit besonderer Berücksichtigung der ...
Schuster & Loeffler, 1920

Franz Goldstein
Monogrammlexikon 1
Walter de Gruyter, Berlin – New York. 1999

Ruth Oltmann,
Lizzie Rummel –Baroness of the Canadian Rockies
Ribbon Creek, Exshaw, Alberta, 1983.

AA.VV.
Our Foothills : Sarcee Indian Reserve, Bow-Crow Forest, Sheep Run
Millarville, Kew, Priddis and Bragg Creek Historical Society
Calgary, Alberta, 1975

AA.VV.
Foothills Echoes
Millarville Historical Society
Millarville, Alberta, 1979

Lewis Gwynne Thomas (Contributor Patrick A. Dunae)
The Ranchers' Legacy: Alberta essays
University of Alberta Press, 1986.

Gero Gandert
Der Film der weimarer Republik
Walter de Gruyter Verlag, Berlin 1929

Iloa Brennicke, Joe Hembus, Gerhard Ullmann, Robert Fischer
Klassiker des deutschen Stummfilms, 1910-1930
Goldmann, 1983

Luciano Berriatúa
Los proverbios chinos de F.W. Murnau, Volume 1
Instituto de la Cinematografía y de las Artes Audiovisuales, 1990

Der Querschnitt
Kraus Reprint, 1970.

Angela Ida Villa,
Neorealismo e Rinascenza Latina tra Otto e Novecento
La Cerchia di Sergio Corazzini: Poeti Dimenticati e Riviste del Crepuscolarismo Romano (1903-1907) Edizioni LED, Milano 1999.

Aldo Vallone
I Crepuscolari
Palumbo, 1965

Angelo Del Boca
Gli italiani in Libia – Dal fascismo a Gheddafi –
Laterza, Bari, 1988.

Anna Maria Ruta
Il Futurismo in Sicilia: per una storia dell'avanguardia letteraria
Pungitopo, Marina di Patti (ME), 1991.

AA.VV.
Gli Annali dell'Africa Italiana
Ministero dell'Africa italiana
A. Mondadori, 1938.

Bruin, John
Homo Interrogans: questioning and the intentional structure of cognition
University of Ottawa Press, 2001

LUOGHI E ARCHIVI

Ufficio Anagrafe Comune di Roma, Ufficio Certificazione per Corrispondenza
Biblioteca dell'Archiginnasio – Comune di Bologna
Senatsverwaltung für Stadtentwicklung Am Köllnischen Park 3 -10173 Berlin
Bezirksgericht Reutte
Gemeindeamt Berwang - Gernot FALGER
The Whyte Museum of the Canadian Rockies -111 Bear St. , Box 160 Banff, AB. T1L 1A3

SU INTERNET

<http://www.archiviorosselli.it/DocumentFolder/Genealogia.pdf>
http://www.galileo.org/schools/millarville/community/story_vonrummel_kid.htm
<http://www.filmportal.de>
<http://www.filmzeit.de>
<http://www.library.georgetown.edu/dept/speccoll/fl/f232%7D2.htm>
<http://ww2.glenbow.org/search/archivesPhotosSearch.aspx>
<http://www.ualberta.ca/~german/PAA/glenbowarchives.htm>
www.abheritage.ca/albertans/people/german.html - 15k
www.galileo.org/schools/millarville/community/story_vonrummel.htm
www.peakfinder.com/people.asp?PersonsName=Rummel,+Elizabeth
www.crsd.ab.ca/ers/About%20Us.htm
www.rmbooks.com/books/oltiliz.htm
www.heritagehouse.ca/rockymountain/lizzierummel.htm
<http://ww2.glenbow.org/search/archivesMainResults.aspx>
<http://www.ourroots.ca/e/toc.aspx?id=4134>
http://www.crsd.ab.ca/ers/index.php?option=com_frontpage&Itemid=1
http://de.wikipedia.org/wiki/Gustav_Waldau
www.archivesalberta.org/findingaids/whyte/Rummel/Rummel_main.htm
<http://vernonmuseum.ca/archives/index.php>
<http://www.knowalberta.ca/results/f2/type=image/f1/contributor=Glenbow%20Archives/p/2172/?jsessionid=F9CFFD83E53F9EECBE9F2E4507748B1B>
<http://libertyellisfoundation.org>